Anno XV. **GIORNO** TORINO, Venerdì 6 Maggio 1881 **GIORNO** Num. 125

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta: Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 ..
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 32 ... 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea e spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 6 MAGGIO 1881.

ITALIA

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO.

Le parole pronunciate ieri dall'on. Depretis hanno sollevata la discussione della legge elettorale dalla indifferenza in cui accennava a cadere, le hanno dato un indirizzo preciso e vigoroso, e, quel che è più, hanno dichiarato quello che il partito liberale deve prefiggersi.

Le dichiarazioni del ministro dell'interno, che esprimono non solo l'opinione in cui è unanime il Gabinetto, ma quella su cui tutti i più autorevoli uomini del partito si accordano, faranno nel Paese la migliore impressione. Esse corrispondono infatti a quelle che noi avevamo preveduto, sono le sole degne di un gran partito liberale, le sole sulle quali può consistere una riforma completa, giusta, tale da recare vigore nuovo a tutta la nostra vita politica.

L'on. Depretis mantiene le nobili tradizioni della legge elettorale italiana accettando ad un tempo il criterio del censo e quello della capacità. Con questo dà al potere elettorale una base sicura, precisa, scevra d'arbitrio, larghissima, eppure sufficiente ad assicurarci che i nuovi elettori avranno e l'intelligenza e l'indipendenza necessaria all'esercizio di siffatto potere. Col criterio del censo concede assai a quelli che reputano necessaria anche una diminuzione del censo, mantiene un giusto equilibrio fra città e campagne, e gitta le basi di un compromesso, che tutti i fautori di una liberale riforma potranno accettare. Collo scrutinio di lista provvede al rinnovamento di buona parte della Camera, ad elevarne il carattere nazionale, ad ottenere tutti i risultati politici e morali che l'allargamento del potere politico non potrebbe dare da solo.

Come si vede, il Ministero si scosta dal progetto suo in due punti fondamentali, ed in uno anche da quello della Commissione. Rimane lo scrutinio di lista accolto in entrambi; al censo di lire 40, che il progetto ministeriale lasciava immutato, viene sostituito quello di lire 19 80 proposto dalla Commissione, e in luogo della quarta elementare, che era in ambedue i progetti, si accenna come più generale criterio di capacità l'istruzione obbligatoria. Le nuove proposte sono adunque più liberali di quelle emesse già innanzi dal Ministero, e lo sono anche più di quelle della Commissione; esse corrispondono quasi per intero alle idee sostenute in seno a questa dall'onorevole Zanardelli, e da lui così splendidamente difese nella relazione.

Per poco si fermi lo sguardo illuminato e sereno su questa gravissima fra le questioni, sarà agevole comprendere come la soluzione proposta sia l'unica giusta, la sola che conviene al nostro paese, che evita le più gravi obbiezioni e può conciliare tutti gli amici sinceri di libertà e di progresso.

L'istruzione secondaria sarebbe un passo troppo piccolo dopo così lunga e generale aspettazione. La quarta classe elementare, che il Ministero aveva proposto dapprima, costituirebbe un privilegio a favore dei centri più grossi e delle regioni dove questi centri sono più numerosi. Invece la seconda classe, e l'istruzione obbligatoria che essa dà, è equamente diffusa in tutto il Regno. Il programma di questa è appieno sufficiente, specie se sarà completato, come accenna l'on. Depretis, con scuole d'altra natura e con transitorie disposizioni, le quali valgano a farci sentire subito i benefizi di questa riforma.

Che se alcuni temevano, anche a Sinistra, che questo criterio riuscisse troppo favorevole alla popolazione agglomerata, se reputavano più conforme alle nostre tradizioni abbassare anche il censo, se a questa una deliberazione la maggioranza della Commissione annetteva, come pare, una grande importanza conciliativa, ecco che anche il censo sarà ridotto, non ad una misura priva d'ogni serietà e disadatta a dare qualsiasi guarentigia, come è quella che l'on. Minghetti propone, ma ad una somma la quale copre, in certo modo, la differenza che passa fra il semplice saper leggere e scrivere e l'istruzione obbligatoria.

Non bisogna dimenticare d'altronde che insieme all'abbassamento del censo, cioè dell'imposta direttamente pagata, si propone di accordare il diritto ai mezzadri che paghino 80 lire, e si abbassano corrispettivamente i criterii tratti dalla pigione pagata, dal possesso di una cartella di rendita, e da altre basi somiglianti.

Tutte queste riforme, però, non avrebbero dato gli ottimi risultati che se ne attendono, se la legge non avesse provveduto anche alla riforma del collegio. Difficile che il collegio uninominale, come è adesso costituito, dia risultati migliori se anche si aumenta il numero degli elettori. Or è evidente, invece, come l'ufficio del deputato si è ormai abbassato, e lo stesso concetto del Governo rappresentativo si confonde e si perde in una dipendenza continua, stretta, che impaccia il Governo, turba l'amministrazione, arresta la stessa azione della giustizia.

Quel *sursum corda*, che l'on. Zanardelli pronunciava ad Iseo sostenendo lo scrutinio di lista, diventerà il programma della nuova Camera, e tutta la nostra vita politica riuscirà più elevata, più vigorosa e più sana.

L'on. Depretis si è mostrato assai opportunamente disposto ad accettare la rappresentanza delle minoranze. Egli sa, infatti, che solo a questo modo è sicuro di avere la maggioranza, perchè vi sono non pochi i quali reputano che questa riforma attenui e corregga gli inconvenienti dello scrutinio di lista, e con essa, ma non altrimenti, lo accettano.

Sappiamo che l'on. Depretis segue in questo la Commissione per sincero desiderio di conciliazione, e per infondere in tutti la sicurezza che la legge, anche nel segreto dell'urna, non abbia a temere alcun ostacolo.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno mostrano una conoscenza profonda dei progressi della scienza, degli insegnamenti dell'esperienza e dei bisogni del nostro sviluppo politico. Egli conosce, egli vede e tocca con mano i più gravi difetti del nostro sistema parlamentare, e vuole che la riforma elettorale li corregga.

A questo provvede non solo dando alla riforma un giusto e liberale indirizzo, ma con altre disposizioni intese ad assicurarne i buoni risultati. Tra queste ci pare ottima l'incompatibilità fra gli uffici politici e gli amministrativi, tra le funzioni di deputato e quelle di consigliere del Comune o della Provincia. La confusione di questi uffici è una fra le principali cagioni del pervertimento delle nostre istituzioni, dell'abuso dell'ingerenza politica nell'amministrazione, della debolezza del Governo. È la prima delle incompatibilità che la legge avrebbe dovuto porre, nello studio adoperato a stabilirne altre, la cui necessità era forse meno assoluta ed urgente.

Le dichiarazioni dell'on. Depretis hanno tolto ormai alla Camera ogni ragione o pretesto di inutili divagazioni, hanno dato alla discussione un indirizzo efficace e preciso, e ci permettono di aspettare con fiducia le risoluzioni della Camera. Preme adesso che il Ministero ed il Paese si adoperino perchè riescano conformi a quelle dichiarazioni; che questo se ne mostri, come certo è, appieno soddisfatto, e quello conduca la discussione colla maggiore energia. È necessario imporre freno e misura allo svolgimento degli ordini del giorno; provocare al più presto risoluzioni decisive sui punti fondamentali; dirigere la discussione degli articoli per guisa che questi siano svolti opportunamente. È necessario soprattutto che il Ministero voglia fermissimamente vincere le sue dichiarazioni, anche a costo di cadere su di esse; che la maggioranza lo aiuti come è suo debito; che il Paese segua la discussione con quella simpatia che è dovuta ad una causa così grande e giusta.

Di tutte le idee esposte dal ministro noi non ne escludiamo una sola, tutte le accettiamo senza restrizione. Avremmo tenuto ch'esse fossero accettate, colla Commissione, le idee svolte dalla maggioranza per riguardo alla capacità — avremmo creduto troppo saltuaria e forse nociva l'esclusione del censo — avremmo poi certissimamente paventato come pericolosissimo ogni allargamento di suffragio senza il temperamento dello scrutinio di lista.

Accettato tutto questo, il Ministero ha fatto non solo opera opportuna, ma eziandio opera veramente politica e sapiente.

Che se con tutto questo il Parlamento vorrà eziandio ammettere le medaglie di presenza e l'indennità ai deputati, noi ne saremo soddisfatti, perchè la nuova legge elettorale provvederebbe temperatamente alla risoluzione di tutti i più difficili quesiti della pubblica rappresentanza, si sarà assicurata una importanza ed una efficacia lungamente durevoli.

L'on. Depretis disse che «la Camera, completando la riforma elettorale, trasmetterà ai futuri l'eredità di un edificio compiuto con costanza e patriottismo,» e noi, applaudendo alle belle ed assennate parole, siamo lieti di averle sentite sulle labbra di un uomo parlamentare che come ebbe la fortuna di poter cooperare fin da principio alle fondamenta di questo grande edifizio, ha oggi meritamente la soddisfazione di potervi arrecare l'ultima mano, di poterne coadiuvare efficacemente il coronamento.

Con questi sentimenti l'on. Depretis è ben degno di essere insieme l'ultimo degli uomini del 48 e il primo dei rappresentanti della nuova êra italiana.

Le nostre sincere congratulazioni non saranno sospette in questa occasione, posciachè pel passato, in alcune altre, fummo nei primi audaci avversari di Agostino Depretis.

ROMA

Patologia della Camera — La riforma elettorale.

(Saraxio) — 4 maggio. — È una brutta giornataccia. L'aula di Montecitorio è triste, fredda, deserta. La pioggia batte scrosciando sui vetri del lucernario. I pochi deputati presenti sonnecchiano; nella tribuna della stampa si sbadiglia, nelle altre tribune non c'è una dozzina di spettatori. Al banco dei ministri non si sono che tre eccellenze: Depretis, Villa e Baccelli, e pare siano venuti lì per riposarsi delle fatiche ministeriali. A destra poi non c'è proprio nessuno; non c'è Sella, non c'è Minghetti, non c'è Bonghi, non c'è nemmeno l'assiduo Rudinì. Soltanto su quei banchi biancheggia la barba mosaica dell'on. Maurogonato e la chioma ondulata dell'on. Massari.

Da un banco di sinistra vicinissimo al centro parla l'on. Indelli, pronunciando a voce chiara, sonora un discorsone sulla riforma elettorale, condito di considerazioni filosofiche sociali e giuridiche. In altri tempi farebbe un effettone; ma nelle condizioni patologiche-soporifere di quest'oggi la Camera, o per lo meno quella quarantina di deputati che la rappresentano, ci passa su. Soltanto di quando in quando l'onorevole Mazzarella finge di prestare attenzione a quel discorso con qualcuna delle sue solite interruzioni che questa volta non hanno nemmeno il merito di destare la consueta ilarità.

***

Ormai questa discussione della riforma elettorale comincia a stancare discretamente la Camera. E davvero non si capisce perchè ieri non si abbia voluto approvare la chiusura che tutti in cuor loro desideravano.

Già, in tutti questi discorsi che si fanno, cose nuove non se ne dicono; la necessità dell'allargamento elettorale non è posta in dubbio da alcuno; soltanto si discute sui criteri di questo allargamento, e su tale argomento non si arriverà mai a mettersi d'accordo.

Depretis parlerà domani e dirà che ne pensa il Governo; parlerà, ha promesso, brevissimo.

Intanto è in vista nè più nè meno che una trentina di ordini del giorno, con i relativi svolgimenti... Dio mio! È ben vero che tutti questi ordini del giorno si riducono in definitiva a due o tre soli, eppure non si soppelliranno anche questi con un ordine del giorno puro e semplice.

***

Povera riforma elettorale! È nata proprio sotto cattiva stella! Osteggiata da tutti per tanti anni, giunta finalmente a penetrare nella Camera, si è subito trovata davanti a sè un'altra questione che la ha assorbita, la questione tunisina. E tale questione minaccia di rimandare la riforma alle calende; si sussurra difatti per i corridoi di Montecitorio che il Governo, in vista delle possibili complicazioni, abbia quasi intenzione di prorogare la Camera. E allora, addio povera riforma elettorale; le si può cantare senz'altro il *De profundis*.

Speriamo ancora di no.

MILANO.

Prima dell'Esposizione.

(F. Fontana) — 4 maggio. — Quando voi riceverete questa mia l'Esposizione di Milano sarà già inaugurata. — Non importa! — Ci sono degli spettacoli che sono sempre di attualità quando essi sono la causa e l'effetto al tempo stesso d'un gran risultato di forze vitali dei tempi nuovi, quando da tali spettacoli l'osservatore riporta la piena convinzione che essi segneranno una data sempremai memorabile nell'avvenire d'una città.

Fra questi spettacoli è senza dubbio da notarsi quello che Milano presenta oggidì.

Milano ha addirittura cambiato di faccia.

Ciò sol non valser secoli
Or si compì in un'ora!

Non erano valsi secoli per far correre le tranvie nei quartieri interni della città, e adesso, in poche settimane, tutti i corsi principali ricevettero in dono quei pacifici serpenti che sono le rotaie. — Prima era un diluvio di *ma* e di *se*, e di timori, e di allegazioni: che le strade di Milano, per la loro configurazione tutta e contorta, non potevano adattarsi alle tranvie; che sarebbero accadute disgrazie sopra disgrazie; che certe curve troppo ardite non erano possibili, e che i carrozzoni avrebbero deragliato (scusate il gallicismo) ad ogni giro di ruota... Ebbene, adesso, in poche settimane, tutti quei *ma*, tutti quei *se*, tutti quei dubbi e quelle allegazioni e quei timori sono scomparsi, e le tranvie percorrono trionfalmente i quartieri.

Ma non basta; quei carrozzoni sono d'una grandezza doppia di quelli in uso a Torino, benchè tra l'attitudine della nostra Torino a tali mezzi di trasporto, e quella di Milano, ci sia, ad evidenza, un vero abisso.

Sono carrozzoni enormi e gialli quelli delle tranvie milanesi; vere case ambulanti che ricordano, per il loro colore e per la loro mole, le pancie color *gomma-gutta* di quei macchinoni fracassosi chiamati *diligenze* nel condetto buon vecchio tempo.

Più ancora, i meneghini pare proprio che abbiano per istinto di dormigliare un pochino, è vero, nell'attuazione di certi portati moderni, ma quando si decidono a metterli in pratica fanno decisamente le cose in regola. — Così, ad esempio, per un primo tentativo di tranvie, tanto osteggiato, nell'interno della città, si poteva benissimo supporre che avesse potuto prendere il sopravvento l'idea d'un binario solo coi rispettivi cambi come si usa a Torino; invece i meneghini, (e in ciò meritano ogni elogio) hanno voluto addirittura i doppi binari.

« Le accademie si fanno o non si fanno! » — In fondo, in questa sciapata del Prudhomme italiano uscita dalla mente di Paolo Ferrari, c'è una verità incontestabile!

Così, ora, sul corso Vittorio Emanuele, per esempio, è un succedersi continuo di carrozzoni da tranvia, tutti riboccanti di gente, tutti a poche centinaia di metri l'un dall'altro. — E si è notato un fatto curioso, questo: Nei primi giorni sui percorsi della tranvia ci fu un incasso doppio e triplo persino di quello fatto prima dagli omnibus... ormai già leggendari e archeologici... (Come corre il mondo!) Il qual fatto farebbe supporre che a Milano ci sia un certo numero di persone le quali non profitti soltanto per necessità d'affari dei mezzi di locomozione a buon mercato, ma vi spenda dei quattrini anche per puro divertimento; precisamente del resto, come avviene anche a Torino nei mesi estivi, durante i quali il numero dei clienti che montano sulle tranvie percorrenti il magnifico viale del Re, è per un terzo fornito da gente la quale spende i suoi soldi al semplice scopo di prendere del fresco.

***

Un'altro beneficio dell'Esposizione è stato quello d'una pulizia generale, tanto desiderata invano e per tanto tempo specialmente in certi quartieri di Paneropoli.

Ce n'erano alcuni fra quelli che non la cedevano neppure al medio-evo in tetraggine di immondizie. Alcune case, — per incuria e per taccagneria di proprietari, o per dimenticanza da parte degli edili, — alcune case, dico, in principal modo nella vecchia Milano, chissà da quanti anni non sentivano la carezza refrigerante del pennello degli imbianchini, chiamati dal popolino milanese, colla solita ironia del popolino: « Pittori d'alto pennello! »

Ebbene, in occasione dell'Esposizione, il Municipio ebbe una buona idea; quella di invitare tutti i proprietari di case a far riattare e imbiancare di nuovo i loro immobili.

Alcuni proprietari si affrettarono, altri si mostrarono un tantino morosi.

Allora che fa il Municipio? Assolda un vero esercito di « pittori d'alto pennello » e me li spedisce, a squadre o alla spicciolata, all'assalto degli immobili dei padroni ricalcitranti o *cunctatores*.

I « pittori d'alto pennello » partirono di notte e occuparono le posizioni di buon mattino; sicchè quale non fu la meraviglia dei proprietari *cunctatores* nel non poter aprire le gelosie svegliandosi perchè la facciata della loro casa era mascherata dalle impalcature dei... nemici.

Mi vennero raccontati, a tale proposito, degli aneddoti graziosi; un *cunctator*, appena levato da letto, affacciandosi alla finestra per respirare una boccata d'aria mattutina, s'ebbe la carezza poco morbida, ma litigiosa « d'un alto pennello » proprio attraverso la faccia.

Molti *cunctatores* protestarono, ma furono subito posti al dovere dai *cappelloni*; altri dissero: Noi siamo disposti a far imbiancare a nuovo i nostri immobili, tanto è vero che ne avevamo già parlato o dei « pittori d'alto pennello, » i quali dovevano venire la settimana ventura.

— Tanto meglio! — rispose loro, per bocca dei vigili, il Municipio. — Così il compimento dei vostri desiderii è affrettato e non avete che a consolarvene.

— Consolarcene un corno!... Gli imbianchini scritturati da noi ci costavano meno dei vostri, — ripicchiarono i *cunctatores*. — E noi non vogliamo sprecare i denari!

— Uh!... Vergogna!... Parlare di taccagneria in questi giorni!... In questi giorni solenni!... Ma non l'avete un briciolo d'amor di patria.

Alcuni si lasciarono commuovere, convincere e persuadere a tale appello, ma altri resistevano ancora. Il Municipio li dileggiò dreconianamente;

— Insomma!... Tanto peggio per voi! I vostri imbianchini dovevate chiamarli prima. Adesso

Chi è causa del suo mal pianga sè stesso!

***

Dell'Esposizione e del suo successo vi telegrafai già; non solo sarà un successo; sarà un grande successo.

Ciò che hanno fatto gli sforzi privati d'una città di trecentomila abitanti, dopo soli venti anni di libertà, ciò che ha fatto Milano, è davvero meraviglioso, e dimostra che i meneghini hanno una fibra tenace, e degli ardimenti degni di un popolo al quale è serbato il più splendido avvenire.

Io non ho fatto, finora, che una rapida corsa attraverso a quei giardini vecchi e nuovi, tramutati per incanto in gallerie, in magazzini, in linee ferroviarie, in birrarie, ecc., e l'impressione che ne ho avuta è delle più consolanti, che possa un patriota e di nato all'ombra delle guglie del Duomo, possa riportare.

Ma qui entrerei nella descrizione del *luogo del luogo* e non lo posso oggi. — La *Piemontese* apre anche in questa occasione le sue colonne alle mie fantasticherie, — specialmente artistiche — e io, che so tanti buoni i miei lettori verso di me, non mancherò di profittarne in una serie di lettere.

ESTERO

GRECIA

Pochissimo di politica — Poche parole intorno alla morte e ai funerali di Carlo Santambrogio.

(V. P.) — Atene, 28 aprile. — Conosco così gentile l'animo dei vostri lettori che ritengo certo di non abbisognare di invocar venia da loro se, davanti ad una sventura, immensamente sentita, cessò la forza di adempire anche un gradissimo dovere.

Sono coll'animo trambasciato, col fisico estenuato dalla crudele necessità di avere assistito per le ultime cure il povero Carlo Santambrogio!

Vi passo quindi, senza commenti, l'ultimo mio dispaccio intorno al pronunciamento del 9° battaglione di fanteria, accampato nei dintorni di Calcide, che, con alla testa alcuni sott'ufficiali, e con trombe e bandiere, entrò in città acclamando la guerra, specialmente sotto gli uffici del Gran Comando.

La Gran Guardia, posta all'ingresso della fortezza, dove pure si diressero i dimostranti, ebbe ordine di sciogliersi; ma la cosa non sarebbe riuscita senza un conflitto, qualora non fosse intervenuta l'influenza dei capi, che seppero dar ragione al sentimento da cui erano ispirati quei *ribelli* e torto al modo e al momento in cui lo rendevano manifesto.

Vi aggiungo di volo che la dimostrazione non fu parziale, come vuol far credere il Governo, che una ripetizione si è già verificata a Leucade ed un'altra a Caglia (vicinanze di Tebe), e che un subbuglio nell'esercito è universale, mentre nei cittadini serpeggia un malcontento indefinito.

A Calcide fu mandato un colonnello di gendarmeria, il signor Nanos, per istituire una inchiesta — un'inchiesta che un giornale ha giustamente chiamata *l'inchiesta contro l'amor di patria*.

E finisco per oggi dicendovi che l'*Eon* (*Secolo*), in un assennatissimo articolo dedicato alle manifestazioni militari, con una elegantissima forma ed una grandissima abilità, mentre finge di disapprovare altamente, nei rapporti disciplinari, i fatti che narra, li giustifica poi, forse fin troppo, con una serie di domande, a cui non dà, ma di cui si sa che cosa esce la risposta.

Dice che prima di giudicare coteste dimostrazioni occorre guardare come sia costituito ora codesto esercito! Fu *tutto* formato per forza? È raccogliticcio? Non si conosce in paese? Ha perduto il cittadino, diventando soldato volontario, i diritti di cittadino? Fu spogliato, perciò che assunse di difendere i diritti della patria, del sacro obbligo di esercitare tutta la sua opera nel suo interesse?

E conchiude dichiarando che il diritto pubblico della Grecia non ispoglia il militare dei diritti di cittadino; che questa massima fu ammessa dai due re dei Greci, Ottone e Giorgio, e specialmente da quest'ultimo; e che l'esercito attuale non fu chiamato, per un effetto ordinario della legge, ma bensì per uno *scopo determinato e tassativo*, pel quale soltanto accorse premurosamente, poichè gli fu dichiarato dal Governo che non altro avrebbe fatto che eseguire il deliberato, accettato, della Conferenza di Berlino!

***

Ed ora, rivenendo alla nostra disgrazia, ve ne riassumo, come mi permette la particolare situazione d'animo, la storia troppo dolorosa!

Sapete che Carlo Santambrogio, da Milano, venne in Atene a rappresentarvi diversi giornali, fra cui il *Popolo Romano*, il *Diritto*, l'*Esercito italiano* e l'*Illustrazione italiana*.

Giunto qui, già ammalato, dovette ben presto mettersi a letto per non più rialzarsi!

Circondato da amici, da colleghi, da connazionali e da greci d'ogni classe, e fatto

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 10.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

IX.

Il vero lord Dane.

Lo *squire* Lester passeggiava nello studio tutto perturbato, giacchè la relazione fattagli dal signor Blair gli riusciva tutt'altro che gradita. All'udire l'annunzio, egli si fermò, e vide entrare uno straniero. Egli suppose che fosse avvenuto qualche errore o che lord Dane fosse distro. Egli osservò l'atteggiamento e le fattezze dello straniero, e trasalì per una strana ed inesplicabile impressione.

— Credevo..... credevo che fosse lord Dane, — diss'egli finalmente nel suo imbarazzo.

— È precisamente lui, — rispose lo straniero, porgendo la mano. — Non mi conoscete più, Giorgio? Chi mai volete che sia il lord Dane, se non io?

Il signor Lester barcollò, e s'appoggiò ad una sedia per non cadere. Egli rimase di sasso.

— Enrico Dane non è morto, Giorgio; egli è ritornato all'undicesima ora per reclamare quello che è suo. Io sarei ritornato dieci anni fa se avessi saputo che il successore di mio padre non era il mio fratello primogenito.

Il signor Lester, vedendo che non v'era altro che una successione di sorprese, sedette pieno di stupore, e stette ad ascoltare le spiegazioni che gli si davano. Queste spiegazioni gli furono date in via sommaria. Lord Dane aveva premura di presentargli suo figlio.

— Vostro figlio vi ha accompagnato a casa? È egli a Daneshold? — domandò lo *squire*.

— Egli è qui, in questa casa. Io l'ho mandato nella sala di ricevimento mentre passavo nello studio. La verità si è, Lester, quantunque sia forse prematuro il parlarne, che egli ha veduto vostra figlia e si è innamorato di lei.

— Dove mai può egli averla veduta?

— Quanto a me, ne son contento, — continuò lord Dane. — Forse ne sarete contento anche voi, quantunque corra voce che l'abbiate promessa ad Erberto. Ad ogni modo, essa sarebbe sempre la signora del castello; unica differenza sarebbe che ella andrebbe moglie al vero Pari invece che al Pari spurio.

Strano a dirsi, il signor Lester non ebbe sospetto della verità; egli non pensò a *Lydney*. In un altro momento, in cui avesse avuto la testa meno confusa, ci avrebbe forse pensato; ma il salto era troppo lungo da un cacciatore di contrabbando e presunto ladro notturno ad un futuro Pari d'Inghilterra.

Lord Dane suonò il campanello, e domandò che quel signore che era venuto con lui fosse tosto mandato nello studio.

Il servo andò nella sala di ricevimento e trasmise l'ordine. Il signor Lydney era stato là finallora, tutto solo. Ma, mentre il servo gli faceva quella commissione, vide Maria entrare nella stufa dei fiori, e si recò da lei. Oh, com'era graziosa quel mattino, elegantemente vestita di mussola cilestrina!

— Oh, signor Lydney! — esclamò essa tutta confusa e sconcertata, lasciando cadere alcuni fiori che aveva già tagliati. — Qual motivo vi conduce qui? Come mai vi siete voi avventurato? Papà vi farà di nuovo cacciar via.

— Spero che no. Egli poteva cacciar via Guglielmo Lydney; non caccierà, credo, Gioffredo Dane.

Essa alzò verso di lui gli occhi sorpresi, e ne aveva ben d'onde.

Egli le prese ambe le mani, e la contemplò con persistenza. I suoi occhi grigi scuri parlavano eloquentemente d'amore, ed ella arrossì.

— Lord Dane è ora dal signor Lester, e credo che gli domandi la vostra mano. Maria, volete voi permettermi di essere la futura lady Dane? Promettetemelo fin d'ora.

La tinta rossa del volto di Maria si convertì in rossor di bragia, ed ella tentò di liberarsi. Ma Lydney la teneva stretta.

— Oppure preferite promettermi di essere mia moglie? Maria, è inutile, non vi lascierò andare senza che mi abbiate data una risposta. Maria, amor mio, non voglio più farvi imbizzire, non voglio più ingannarvi. Voi avete avuto fiducia nell'ignoto Guglielmo Lydney. Egli era un uomo oscuro, un uomo sospetto, e non poteva spiegarsi nè rivelarsi. Ma io vi dissi che la vostra fiducia non era mal collocata. Io sono Gioffredo Dane. Mio padre, il capitano Enrico Dane, non morì in quella caduta. Egli è ritornato per reclamare quello che è suo. Il lord Dane è lui. È lui che è ora da vostro padre. Ed ora, Maria, mi darete quella promessa?

Essa non comprese troppo quello che il giovane le diceva; fors'anche non ne comprese nulla affatto; ma vi era nella voce del giovane tanta verità e tanta potenza, che Maria chiuse gli occhi e sospirò con un senso di intensa felicità. Egli se la strinse allora fra le braccia, e la baciò sulle labbra come da tanto tempo desiderava.

Nè l'un nè l'altro sapevano che gli occhi verdi di Tiffle contemplavano quella situazione dalla porta esterna della stufa.

Quell'abbraccio non durò che un minuto, come per lo più accade di quei supremi momenti di felicità, come se il destino ne fosse invidioso. Lady Adelaide si faceva innanzi, e Maria si nascose dietro una gigantesca pianta tropicale, con un indicibile spavento per la scena d'ira che stava per succedere.

Ma quale fu il suo stupore quando vide lady Adelaide farsi incontro al suo amante con un sorriso sulle labbra, colla mano tesa, e chiamandolo Gioffredo!

Lord Dane, impazientito del ritardo, agitava di nuovo il campanello. Essi partirono per obbedire a quegli ordini. Movendosi per uscire, il giovane porse la mano a Maria.

— Qual cosa mai trattiene Gioffredo? — domandava lord Dane in suon burbero. — Chiamatelo, perchè voglio vederlo. Sotto il rispetto della ricchezza, vostra figlia starà assai meglio con lui che con Erberto. Il mio Gioffredo ha ereditato una immensa fortuna da sua madre, ed io non ho speso la metà dei miei redditi. Cosicchè, a parte i redditi del patrimonio dei Dane, mio figlio sarà ricco.

— È un'offerta lusinghiera e munifica, — esclamava tutto contento il signor Lester. — Solo che Maria voglia ascoltar la ragione... Noi abbiamo avuto in questi ultimi tempi a Daneshold un pessimo soggetto, un uomo insidioso, che...

Il signor Lester s'alzò di scatto vedendo entrare il giovane Lydney.

— Voi qui? Siete ben audace e petulante! Come osate voi?... Vi domando perdono, lord Dane, ma questo è l'individuo di cui vi parlavo testè, Lydney...

Il signor Lester si fermò... giacchè lord Dane s'era preso a braccetto il « pessimo soggetto, » l'uomo « audace e petulante, » e lo conduceva verso di lui.

— Un momento, Giorgio Lester. Mi parlerete del signor Lydney quando io abbia fatta la mia presentazione. Mio figlio, Gioffredo Dane.

La costernazione del signor Lester fu qualchecosa di ridicolo.

— *Lui* vostro figlio?

— Mio figlio, il mio unico figlio: Gioffredo Guglielmo Lydney Dane, il quale ha diritto all'appellativo di *Onorevole*. Oh, Lester, voi e tutto Daneshold me lo avete calunniato, e gli avete affibbiato le più oltraggiose colpe. Maria sola ha conosciuto quello che egli era: un uomo di merito e d'onore. Credo che ora gliela concederete, ad onta della domanda anteriore del signor Erberto Dane.

Il signor Lester tacque. Egli guardò Maria, la quale era stata condotta nello studio quasi contro voglia, e quindi guardò Gioffredo Dane. Come mai aveva egli potuto misconoscere quella nobile faccia?

— Maria sceglierà ella stessa, — disse egli con affabilità.

Nell'ora dell'umiliazione, quasi tutti diventano affabili e buoni.

Gioffredo Dane sorrise. Maria chinò il capo; lord Dane la trasse a sè, e le bisbigliò nell'orecchio alcune parole che la fecero arrossire. Quindi egli s'alzò, dicendo che tutto era pel meglio, e che egli doveva andare.

— Andar dove? — domandò il signor Lester.

— Dove? A mostrarmi fuori con mio figlio, ed a fare due o tre visite prima di tenere il mio gran ricevimento al castello che avrà luogo questo pomeriggio. Andrò però con precauzione, affinchè non mi piglino per un fantasma come è capitato alcune sere fa ad Erberto Dane. Siete pronto, Guglielmo? Andremo, prima di tutto, da Wilfred Lester.

— Da Wilfred Lester! — esclamò involontariamente il traviato padre del giovane.

— Sì, signore, da Wilfred Lester, — rispose lord Dane, e parlando in tuono severo, forse senza accorgersene. — Se coloro che gli sono stretti da vincoli di sangue lo abbandonano in balìa del mondo indifferente e freddo, è oramai tempo che lo si rialzi. Io intendo condurmi oggi lui e sua moglie al castello, e là resteranno ospiti miei e di Guglielmo, finchè non siasi in qualche modo provveduto a loro. Daneshold vedrà che Wilfred Lester aveva per lo meno un amico, ed un amico efficace. Quella graziosa Editta! Quando era bambina, era più pronta a baciare il capitano Enrico Dane che non lo foste voi, miss Maria. Ho inteso parlare di *fame*, Giorgio Lester; ho inteso... Ma è meglio lasciare stare questa quistione. Grazie a Dio, sono venuto qua io per porvi rimedio.

Egli uscì, reprimendo la tempesta di collera che già gli sorgeva in petto. Mentre stava per entrare nella carrozza, giunse miss Margherita Bordillion.

La notizia della risurrezione del capitano Enrico Dane era giunta fino a lei a Cliff Cottage, ed essa si era affrettata a venir salutare il suo antico amico. Enrico Dane l'accolse con grande cordialità.

— Non ve l'avevo detto io, — parlò allora Lydney, — che un giorno io sarei stato di nuovo il benvenuto alla vostra casa?

— E Maria? — domandò Margherita.

— Oh, pensavo già sul serio a fuggirmene con lei. Il signor Lester ci ha messi in grado di non più averne bisogno.

Quando la carrozza fu partita, miss Bordillion stette là a contemplarla finchè non la perdette di vista.

— D'ora innanzi, — diceva ella, — non crederò più ai miei sensi! Però io lo sentivo che quel giovane non era un avventuriere; il mio cuore me lo diceva!

(*Continua*)

segno alle più vive premure da parte della Legazione italiana e dell'autorità consolare, non potè tuttavia sostenere una lotta, troppo sproporzionata, coi forti e diversi mali da cui era colpito.

Il medico, che ultimamente prese cura di lui, il giovine ed egregio dottore Nicola Dellaporta, constatò nel povero Carlo una enterite, una ipertrofia alla milza e una pneumonite! Scusate se è poco!

Tuttavia il paziente addimostravasi pieno di coraggio e di speranza, cosicchè, ieri soltanto, a chi vi scrive, al console d'Italia cav. Berio, e al conte Roggiari, alla cui assistenza continua si professava riconoscentissimo, ripeteva che era certo, sicuro di poter guarire, vivere e non più morire (testuale!)

Invece questa mattina all'alba, intorno alle cinque, cioè, mentre, approfittando della prima luce, aveva preso a leggere il *Popolo Romano*, spirò cogli occhi completamente aperti, e con una fisionomia perfettamente calma, indizio certissimo di nessun dolore in quel momento sofferto e della pace di cui godeva il suo animo.

Per quanto lo permettessero le circostanze di tempo e di luogo, tutto fu fatto onde rendere l'estremo tributo più che fosse possibile onorifico e degno di lui.

Innanzi al feretro, nel cimitero, recitarono discorsi il sig. Monferrini, corrispondente del *Caffaro*, il sig. Nicosia, del *Pungolo* di Napoli, e il sig. Zalacosta, capo sezione al Ministero degli esteri.

⁂

Il Monferrini notò che il Santambrogio è morto onesto, come onestamente era vissuto. « Integro cittadino, — egli disse, — libero pensatore, patriota caldo e generoso, lui giovinetto e uomo, videro i campi d'Italia, di Francia, di Spagna, e la classica terra dell'Attica! Dovunque era un oppresso, là trovavasi la sua mente e il suo braccio. »

Fu assai notato questo curioso passo:

« Il funebre sacerdotal corteo, da te non chiesto, da noi nè voluto, nè desiderato, ma accettato in omaggio al nazional costume, non distrugge il tuo forte passato di libero credente!

« Dinanzi alla morte non vi sono che due abissi: « l'eternità del passato » e « l'eternità dell'avvenire, » fra i quali la coscienza umana pone l'immenso abisso delle sue credenze! »

⁂

Quello del sig. Nicosia ebbe per punto saliente la felice idea di mettere il povero Santambrogio terzo fra Santarosa e Byron, dimostrando che, come il primo, era quivi venuto col proposito di morire sul campo, e, come al secondo, gli fu strappata la vita da un morbo crudele.

Sempre soldato, tuttavia: o della spada o della penna, morì con questa in pugno, come l'unica arma con cui, pel momento, poteva combattere.

Il sig. Zalacosta fece un ben dovuto elogio all'integrità del carattere, ai meriti, al valore dell'estinto, e lamentò assai che, in questi momenti sopratutto, un tanto amico sia stato tolto alla Grecia.

La bara fu trasportata, dalla casa alla chiesa, da quattro colleghi dell'estinto: i signori Monferrini e Nicosia summominati, nonchè dal sig. Corazzini, e dal vostro corrispondente.

La Legazione d'Italia era rappresentata dal segretario cav. Cantagalli, essendo stato il ministro oggi stesso colpito dalla notizia della perdita della propria madre!

Il Consolato italiano di Pireo mandò il vice-console Petrizopolo.

La più eletta parte della colonia italiana componeva il corteo, reso più numeroso da cittadini greci e rappresentanti di parecchie autorità.

Una disgrazia tanto acerrima ha provato, se Dio vuole, che gl'Italiani non sono uniti soltanto di nome, e tutto perciò procedette con soddisfazione di tutti.

Non è però assolutamente da tacersi il merito particolare e speciale che di tale risultato va attribuito al concittadino del povero estinto, conte Abbondio Roggiari, il quale seppe centuplicarsi e soddisfare a tante diverse e imprevedibili esigenze ed emergenze, ovviando ogni inconveniente.

E nemmeno devo tacervi che il signor comm. G. B. Serpieri volle acquistare il terreno nel cimitero, onde assicurare il riposo perpetuo alle ossa dell'ottimo Carlo Santambrogio.

TUNISI

I.

La campagna tunisina.

(Nicola Lazzaro) — 30 aprile. — La campagna è incominciata.

L'esercito francese sotto gli ordini del generale Forgemol è forte di circa 30 mila uomini; suo obbiettivo militare è la distruzione, non sottomissione, delle tribù berbere abitanti i monti krumiri.

⁂

A raggiungere tale scopo, dal territorio francese-algerino sono partite tre colonne. La prima, sotto gli ordini del generale in capo stesso, forte di 15 mila uomini, è incaricata di camminare diritto sui monti; la seconda, forte di 10 mila uomini, sotto il comando del generale De Brienne, giunta alla stazione di Gardimao deve convergere a sinistra e penetrare anche nei monti; la terza, comandata dal generale Logerot, e della forza di 10 mila uomini, dopo aver occupato la città di Kef e lasciatovi di guarnigione il 2° battaglione tiragliatori con due batterie, ha girato anche a sinistra e giungendo ieri l'altro alla stazione di Souk-el-Arba sulla ferrovia Gardimao-Tunisi, oggi trovasi vicino a Beja. Per il momento ha ordine di non inoltrarsi nei monti Krumiri, ma di aspettare che le altre due colonne si siano avanzate e quindi tagliare la ritirata ai Krumiri nel caso che, scacciati dai monti, tentassero rifugiarsi nella vallata della Megerda.

Allo scopo strategico della terza colonna deve prendere parte anche un piccolo corpo di 3000 uomini sbarcati a Mater presso Tabarka.

Ora se lo sbarco e la marcia della terza colonna ha potuto effettuarsi, non è stato così della marcia in avanti delle altre due colonne, delle quali la seconda, dopo essere partita da Soukharras e penetrata nel territorio tunisino nei monti superiori a Gardimao, solo ieri ha potuto occupare Gardimao e la ferrovia, causa le acque della Megerda straordinariamente accresciute dalle ultime recenti pioggie; e la prima, partita da Saarba sul territorio algerino, dopo una marcia di dodici chilometri nel paese krumiro, passando per alcune gole di monti, è stata vigorosamente attaccata e respinta per oltre tre chilometri, lasciando sul terreno non pochi morti, molti asini e fucili.

⁂

Egli è a considerare che in questi paesi la guerra non si può fare come in altri, ove l'esistenza di buone strade e la facilità di comunicazioni impedisce le imboscate e rende agevole il vettovagliamento delle truppe.

Qui bisogna spesso creare le strade, servirsi di viottoli appena tracciati sul pendio di alte montagne, ed ogni soldato deve portare non sè viveri almeno per due giorni, oltre il necessario per l'attendamento e l'abbigliamento; le munizioni, come i viveri, bisogna farli inoltrare caricati su muli ed asini, chè i cammelli od i dromedari non sono buoni nella montagna.

Date tali considerazioni di fatto e sul genere speciale di guerra, comprenderete facilmente come la campagna incominciata dai Francesi con straordinaria leggerezza e per servire gl'interessi di un gruppo di famelici speculatori, sia tutt'altro che facile.

La ritirata che ha dovuto fare la colonna del generale Forgemol può verificarsi ben altre volte, perchè i Krumiri, se minori in numero e peggio armati, hanno due grandi vantaggi: la conoscenza dei luoghi ed il facile approvigionamento; aggiungete poi che il loro numero si è accresciuto di molto con quasi tutti gli Arabi irregolari dell'esercito di Sidi-Alì-Bey, il quale si è visto abbandonato dai contingenti delle tribù ed è rimasto in pieno paese krumiro con le sole poche forze regolari.

⁂

Anzi a Tunisi s'era sparsa voce che egli fosse stato costretto dai Krumiri a prendere parte attiva alla campagna, e, negatovisi, fosse stato da loro attaccato. Io ho da ottima fonte che tale notizia, forse trasmessavi dal compiacente telegrafo francese, è assolutamente insussistente. S. A. Sidi-Alì-Bey non si trovava certamente in una situazione facile, anzi la sua era una situazione difficilissima, ma ha saputo uscirne ritirandosi a tempo, ed oggi egli è a Bembarchoi presso Beja, in movimento di ritirata su Tunisi.

Circa lo sbarco di Mater, piccolo porto fra Tabarka e Biserta, è stato del tutto improvviso, non essendo riuscito quello di Tabarka.

Il telegrafo vi avrà narrato a suo modo il bombardamento e la distruzione dei forti di Tabarka, come la non riuscita dello sbarco; permettetemi che io vi scriva la versione giusta, senza esagerazioni, come pur troppo ne corrono molte in questi giorni.

⁂

A Tabarka erano due fortezze rimontanti all'epoca di Carlo V imperatore: una sul monticello posto a cavaliere della spiaggia, e l'altra sopra un'isoletta di fronte la stessa spiaggia.

(1) Di questo pettegolezzo abbiamo informato per disteso i nostri lettori nella gazzetta di giovedì u. s.

Entrambe, veri monumenti di archeologia e belle per vetustà, erano armate di quattro vecchi cannoni, e guardate da un centinaio d'uomini dell'esercito tunisino.

I Francesi pare che avessero avuto paura molta di questo pugno d'uomini e dei quattro irrugginiti pezzi, perchè prima di fare avanzare i due trasporti e cominciare le operazioni di sbarco, senza darne nessun avviso preliminare alla guarnigione, hanno fatto bombardare per due giorni, il 25 ed il 26, i due fortini da tre cannoniere e da una corazzata, e dopo averli distrutti, vedendo i vicini monti popolati di Krumiri pronti a difendersi con una cannoniera avariata da una palla, han levato l'àncora ed alla chetichella si sono recati a Mater, ove non hanno trovato opposizione e sono sbarcati.

Questo fatto di Tabarka, così contrario agli usi di guerra ed al diritto delle genti, ha vivamente impressionato la popolazione, ed oggi ai timori di una sollevazione contro gli Europei si unisce quello di una rivolta contro l'autorità del bey, che si accusa di debolezza verso gli stranieri, e quasi di complicità con essi.

Al Bardo si è molto apparati e se non si fugge da Tunisi, come fanno moltissimi delle colonie straniere, si prendono precauzioni d'ogni sorta e financo quella di guernire le finestre con coperture di latta affine di deviare i colpi di fucile.

⁂

Non vi nascondo poi che la peggiore situazione è quella degli Italiani, chè, vuolsi o non vuolsi, la politica d'ingerenza negli affari di questo paese, fattasi da un pezzo in qua, dava autorità al linguaggio della stampa sarda che spingeva il Bardo alla resistenza contro i Francesi, promettendo mari e monti in nome dell'Italia.

Ora è positivo che molti e molti fatti sarebbero passati inosservati, e certo non avrebbero allarmato tanto i Francesi se si fossero mostrati nel loro vero punto di vista, se non si fossero snaturati ed ingranditi da quella stampa, la quale può darsi il tristo vanto di aver procurato una umiliazione alla patria.

Ma a che far di tali recriminazioni? Oramai il fatto è fatto, ed io, lasciando la cronaca locale al mio ordinario collega tunisino, rientro nel mio compito speciale.

⁂

Non vi resterò gran tempo, chè a mio credere la quistione di Tunisi è quistione finita. Avea un valore fin quando i Francesi non avessero passata la frontiera, ma oggi ha due svolgimenti: uno diplomatico fra i Gabinetti, l'altro esclusivamente militare.

Il primo si seguirà meglio nelle sedi dei vari Governi, il secondo parmi non abbia importanza tale per noi italiani da richiedere qui un corrispondente speciale. So per già, con qualche vittoria e qualche rovescio, la Francia finirà per sterminare i Krumiri come ha sterminato i Kabili ed altre tribù barbare dell'Africa. Tacerà o almeno mitigherà il valore delle disfatte, magnificherà le vittorie, e prova di ciò ne avemmo ieri in certi dispacci fatti affiggere in Tunisi. In essi si diceva che *l'ordre règnait à Beja et que le pavillon français flottait dans la ville et protégeait la Tunisie.* Tutto ciò è semplicemente ridicolo e forse fu fatto per festeggiare la visita di un gruppo di giornalisti parigini accreditati presso il generale Logerot. Arrivati l'altra sera, ripartirono nel giorno di ieri servendosi della ferrovia, la quale è in pieno esercizio non solo per i militari, ma per il pubblico, solamente però fino a Beja.

⁂

Nè io mi penso che pel momento l'esercito francese venga più in qua; l'arrivo simultaneo dei due avvisi, inglese *Condor* ed italiano *Cariddi*, avvenuto stamane, di unita al dispaccio annunziante la prossima venuta della flotta turca, se ha alquanto rianimato le popolazioni coloniali, ha gettato un freddo nel campo francese. Si ritiene che la quistione sta per assumere un'importanza internazionale. L'Inghilterra e l'Italia hanno interesse a che in Tunisia resti lo *statu quo* e vi regni un sovrano indipendente. Le idee di protettorato accampate dalla Francia sono contrarie ai trattati e urterebbero quell'equilibrio necessario alle Potenze marittime del Mediterraneo. La Francia padrona delle coste tunisine è una minaccia per le isole italiane, è una menomazione di potenza dell'Inghilterra che si vedrebbe insidiata a Gibilterra e Malta. Ma di ciò ci dirà un avvenire non lontano; per oggi smetto dallo scrivere, chiamando la vostra attenzione sulla lettera che il bey ha diretta al console di Francia e con la quale smentisce le famose asserzioni del generale Forgemol.

Con il prossimo corriere che parte mercoledì per la via di Cagliari, altra mia con maggiori informazioni.

II.

Lettera del Bey al sig. Roustan console di Francia.

« Qui unita troverete copia di una lettera che il generale Forgemol, capo dell'esercito francese, ha diretta al nostro fratello.

« In essa il generale dice che l'entrata delle truppe francesi sul nostro territorio ha avuto luogo in seguito ad un accordo con noi.

« Tale asserzione ci ha tanto più sorpresi che voi ben sapete come noi abbiamo costantemente protestato contro la violazione del nostro territorio, dichiarando che si compiva contro la nostra volontà.

« Poichè la lettera del generale Forgemol afferma un fatto che non è vero, noi ci vediamo nella necessità di respingere ciò che ci si attribuisce, affinchè resti bene stabilito che mai ed in qualsiasi modo o titolo abbiamo acconsentito alla entrata delle truppe francesi sul nostro territorio.

« Ciò non ostante, noi ci teniamo a dichiarare che continueremo a conservare per il vostro Governo la più sincera amicizia.

« Dal Bardo, 29 aprile 1881. »

FRANCIA

Zain-Zain, il Mostakel e la diplomazia da portinai — La Commissione generale del bilancio — Bilancio della guerra — Pubblicazioni di nuovi giornali.

(R. R.) — Parigi, 4 maggio. — I fogli parigini vi hanno già informati e quest'ora del nuovo pettegolezzo diffuso dall'*Agenzia Havas* in questi giorni, sempre ufficiosa se non ufficiale, a proposito del professore Zain-Zain e il *Mostakel* e le rivelazioni fatte al console Roustan (1). Non ve ne parlerò quindi più io, e non val la pena di intrattenersi di questi nuovi fasti di una diplomazia da portinai.

⁂

Ieri si è radunata al palazzo Borbone la Commissione generale del bilancio. — Essa si è occupata del bilancio della guerra. — L'effettivo dell'armata attiva è fissato pel 1882 a 471,971 uomini e 113,062 cavalli; a questa cifra bisogna aggiungere la gendarmeria, che consta di 20,512 uomini e 13,013 cavalli.

Si tratta in totale della cifra rispettabile di quasi 500,000 uomini e 126,000 cavalli. Per un effettivo in tempo di pace non c'è male. Malgrado ciò la Commissione del bilancio ha fatto subire ai crediti primitivamente chiesti dal Governo una riduzione di 4 milioni.

Il bilancio del 1882 è, non ostante questa riduzione, superiore di 4,200,000 franchi di quello del 1881.

Il totale del bilancio ordinario della guerra pel 1882 è di 571,000,000 franchi. C'è da aggiungere a questa cifra già imponente un'altra quantità non indifferente di milioni che fanno parte del bilancio straordinario.

Questo è alimentato dalle più valute che ogni mese sono versate nelle casse dello Stato.

⁂

Continuano a piovere nuovi giornali. Da due giorni abbiamo *L'Henri IV*, direttore il visconte Di Pons.

Verso il 15 maggio compariranno il *Soldat* ed il *Jacobin*.

Il *Petit Caporal* è stato comprato per 60,000 franchi dal segretario del barone de Mackau.

Per i primi di giugno è annunziata *L'Union Républicaine*, direttore politico il noto deputato opportunista Allain-Targé.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA

I.

Pietroburgo, 26 aprile.

(Il Sarmato... di Ciriè). — L'atmosfera è satura d'elettricità, la temperatura politica si eleva sempre più, e non v'è uomo che abbia un po' di quel fior di senno, di cui pare tanto difettino lo tsar ed i suoi consiglieri, che non s'accorga come siano prossimi grandi avvenimenti.

Dal cittadino al misero *muskik*, dalle ambasciate all'ultimo degli stranieri qui residenti, dal soldato all'impiegato, tutti si accorgono che i momenti dell'antica autocrazia sono contati, che per riffe o per raffe si cammina verso più spirabil aere, che anche in Russia

La feuille pousse à l'arbre de la liberté.

Solo la Corte ed i suoi consiglieri seguitano a fare i sordi, ed a non voler sentire i consigli pacati di chi vorrebbe condurli per una via meno *aspra e forte!*

⁂

Nulla di più desolante vidi mai dell'aspetto di Pietroburgo in questo momento.

I beni, le case si vendono a prezzi insignificanti ed in proporzione stragrande; i fallimenti e le liquidazioni commerciali si seguono in numero sempre più spaventoso; i negozianti non fanno più venir merci dall'estero, amando meglio avere in questi gravi momenti le tasche piene di danaro, anzichè i magazzini di robe; in tutti c'è una smania di partire da così infelice paese, e ciò dovrebbe far riflettere i governanti.

Chi può va addirittura all'estero, e chi non può se ne fugge alla campagna, ahimè! ancor coperta di neve, pur di fuggire dalla capitale.

Che dirvi poi di quel che succede nelle sfere governative?

Gli impiegati, dallo scriba al ministro; la milizia, dal generale al soldato; la polizia, dalla guardia al prefetto, tutti sono scossi nella loro fede, tutti obbediscono a rilento, essendochè e disciplina e legami sociali sonosi rallentati, essendochè nessuno sa se deve più restar fedele al vecchio mondo, o far l'occhio dolce a quell'ignoto che nessuno conosce, ma che ognuno sente non pertanto avvicinarsi sempre più. Molti parenti ed amici dello tsar, molti funzionari, appena possono trovare una scusa plausibile, abbandonano la vecchia nave dello Stato, e fanno le valigie, impauriti essi pure da questo ignoto potente.

⁂

D'altra parte, il popolo comincia a risvegliarsi, e si vede, si sente che ora non è più contro una Società segreta, ma contro masse compatte che dovrà combattere lo tsar.

Nelle fabbriche, nei pubblici locali — malgrado le misure poliziesche di Baranof — si parla, si discutono gli avvenimenti del giorno, si critica il Governo, si bestemmia contro il *padre*, con un *sans gêne* che fa specie in chi da anni vive a Pietroburgo, e conosce il carattere dolce, la pazienza proverbiale del popolo moscovita.

Gli operai, dico, formano crocchi; qualche volta mormorano, si rivoltano alla polizia, e questa li obbliga a tacere e partire affinchè non abbia a succedere di peggio.

Le fabbriche son diventate assemblee politiche, nè vi ha capo che osi fare rimostranze; tutti fingono di non udire, di non vedere.

⁂

Chi governa intanto ed ha una vera possanza in Pietroburgo è il Comitato esecutivo segreto, che fa impunemente affiggere proclami nei quali afferma « che il Governo è debole e che esso è sempre più deciso a lottare contro lo tsarato. »

Giorni sono, con un proclama minaccioso i cui esemplari giunsero fino al trono, faceva fuggire Corte e ministri a Gatschina. Di questi ultimi non rimasero infatti che quelli non minacciati dalla *Narodnaja Volja!*

Ieri i ritratti degli appiccati si vendevano pubblicamente, più o meno, a migliaia di copie; chè tutti vogliono averli.

Oggi si minaccia lo stesso tsar di morte — e lo si raggiunge nel suo ritiro — se entro quaranta giorni non dà una costituzione; e la tsarina trova sulla sua toletta, nello stesso suo *boudoir*, una figurina nel cui cuore è immerso un pugnale, colla scritta: *Alessandro III!*

È insomma una guerra di coltello, una guerra d'imboscate di cui non si possono nemmeno sognare le conseguenze, di cui non si può prevedere la fine!

⁂

Che fa intanto lo tsar? Quale via prenderà? Stenderà egli un velo sul passato e offrirà una mano amica al suo popolo avido di libertà o ne sfiderà la collera?

Una triste risposta mi è giocoforza dare a tali domande: lo tsar ha deciso di reprimere, lo tsar ha deciso di usare la violenza!

Allorquando trattossi di firmare le condanne dei nihilisti, la tsarina e lo stesso Melikof lo spingevano a miti propositi, e gli suggerirono di far grazia della vita agli assassini di suo padre.

Egli tenne fermo e firmò le condanne!

Melikof allora gli consigliò di fare bensì eseguire le condanne, ma nello stesso tempo di pubblicare un *ukase* cui non mancava che la firma per promulgare la costituzione.

Lo tsar rifiutò anche questa volta così savio consiglio, ed ora, come vi telegrafai, si parla con insistenza del ritiro prossimo dello stesso Melikof.

Voi direte senza dubbio: Chi può essere lo scellerato, il vero nemico dello tsar che gli fa battere così cattiva strada?

Incredibile a dirsi! È colui che lo vide nascere, che lo educò durante la sua giovinezza: il suo stesso precettore, il conte Sbroganof, di cui credo di avervi puranco già parlato.

Quest'uomo, di cui non so se sia più grande l'ignoranza o la dissennatezza, non vede che co' suoi consigli spinge su di una falsa via colui che dice di amare, e che per sua colpa finirà probabilmente male come suo padre.

Sbroganof è un tipo di boiardo altero, di quelli della *vieille roche*, amici della politica di Muravief, buon anima sua: — Forca e Siberia, incendi e fucilate per ristabilir l'ordine!!!

⁂

Voi mi direte: ma se i nihilisti sono ancora quelli di Hertzen, di Bakunin, di Cernisceyski, cioè comunisti, partigiani del libero amore e quindi distruttori della famiglia e per conseguenza dell'attuale società, può egli, lo tsar, trattare con loro, può egli accordare libertà ad una minoranza audace, invasa da simili idee?

La risposta è facile.

Qualora mutamenti abbiano a succedere in Russia ed una rivoluzione abbia presto a scoppiare, essa sarà eminentemente politica, sarà la rivoluzione del 1789 in Francia, e non mai la Comune del 1871 od altro.

Ben disse quell'eminente scrittore ch'è il Leroy-Beaulieu (Anatole) che nel fascicolo del 1° aprile, parlando della Russia d'oggidì, scrisse: « Alessandro III trovasi nella identica posizione in cui trovossi Luigi XVI al suo avvento al trono di Francia, » poichè, se si studia da vicino la crisi russa attuale e la si confronta coi movimenti politici avvenuti altra volta nel resto d'Europa, è impossibile non accorgersi che non è già la questione sociale, ma bensì quella delle libertà politiche che ora agita il popolo russo.

La serie degli attentati di cui fu teatro la Russia hanno legami ben più stretti colle idee dominanti in Inghilterra all'epoca della decapitazione di Carlo I, con quelle della Francia del 1793, con quelle della Germania del 1819 all'ora dell'assassinio di Kotzebue, anzichè col moto socialista dell'Europa occidentale.

Il movimento socialista russo fu un giorno fiorente, e le idee socialistiche ebbero grandi attrattive per la gioventù russa. Il tempo modificò molte idee, e per quanto vi siano ancora qui, come ovunque, piccoli gruppi che seguono i programmi di Hertzen e di Lassalle, di Marx e di Cernisceyski, è pur vero che la massa che combatte ora l'autocrazia dello tsar non è formata da socialisti, ma da rivoluzionari politici.

Leggete i proclami ultimi del Comitato esecutivo e l'altro degli operai appartenenti al partito della *Narodnaja Volja*, e non vi troverete il linguaggio dei socialisti moderni, ma piuttosto quello dei giacobini del diciottesimo secolo o quello dei puritani del diciassettesimo. Nè nei primi, ove lo tsar vien designato col nome di tiranno, nè nel secondo, ove è detto che « lo tsar deve essere un buon pastore pronto a sacrificarsi pel suo gregge, e non un avido lupo » e che « deve chiamare i rappresentanti del popolo nel suo Senato, » non vi è ombra di socialismo.

⁂

Quello di cui è stanco il popolo russo si è di essere in balìa di funzionari infami e ladri, di governatori crudeli dello stampo dei Krapotkin, dei Mesentzef, dei Trepof.

Quello di cui è stanco, è di sapere che la famosa legge d'emancipazione dei servi, che il rivoluzionario Ogaref chiamò: « il nuovo servaggio dei contadini, » non fu che una lustra, perchè guasta nell'applicazione da gente interessata.

Quello di cui è stanco, è del regime attuale ch'è in generale affatto differente da quelli dell'Europa moderna, non essendo che un misto di bizzarre istituzioni medioevali, e di quelle del periodo burocratico dei XVII e XVIII secoli, che i Tedeschi chiamano *Polizeistadt*.

Unite a ciò l'odio pel regime moscovita dei Finlandesi, dei Tedeschi, dei Leti, dei Lituani, dei Polacchi, dei Russi Bianchi, degli Ucrani, dei Rumeni di Bessarabia, le cui nazionalità furono misconosciute dal Governo dello tsar, che vuol tutto e tutti russificare, ed avrete una pallida idea della situazione.

No, vi ripeto, sarebbe erroneo credere che ora ancora il movimento rivoluzionario russo non sia che l'opera d'una minoranza audace. Questa minoranza cominciò bensì il movimento con scopi differenti, ma ora la massa inghiottì la minoranza e sarà lei la padrona futura del campo politico russo.

PROCESSO SCRIVANO.

Udienza del 5 maggio.

Quest'oggi alla nostra Corte d'assise straordinaria è cominciato il processo contro il cav. Giacinto Scrivano, ex-ingegnere-capo della Provincia di Torino.

Questa prima udienza si è tutta spesa nelle operazioni preliminari e nella composizione del Giurì.

Presiede il conte Malaspina; siede al P. M. il cav. Ferrari; alla difesa gli avvocati Vegezzi, Mosca, Delvitto Crodia e Demaria; la difesa della parte civile costituitasi nell'interesse della

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) maggio,	4	5
Farine 9 m. pel c. (1) L.	63 —	63 —
» per giugno »	63 —	63 —
» per luglio-agosto »	61 75	61 75
» per 4 mesi ultimi »	59 25	59 25
Zuccheri r. 88 10/13 (2) »	61 —	61 —
» » 7/9 »	72 25	72 50
» bianco 3 disp. »	73 50	73 50
» raffinato secco »	113 —	113 50

Liverpool, 5.

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 5.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 200.

Mercato debole.

Marsiglia, 5.

Frumenti — Importazione ett. 4962 — Vendite » —

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

MILANO, 4 maggio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguito e prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L. 26 —	a 27 50
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 16 50	a 19 —
Segale	» 22 50	a 23 50
Riso nostr. dus. ord.	» 28 —	a 36 —
Riso pugliese	» 25 —	a 30 —
Avena	» 19 —	a 20 —

Stagionatura delle sete di Torino.

5 maggio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	79 84
	Trame	»	» »
	Greggia	4	18 47
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	98 31
	Tot. nel mese	49	
Condiz. celere C. Azario	Organzino	2	116 65
	Trame	»	» »
	Greggia	4	391 26
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	510 91
	Tot. nel mese	31	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	660 12
	Trame	»	» »
	Greggia	13	984 61
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1644 73
	Tot. nel mese	74	

CARMAGNOLA, 4 maggio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

270 ett.	Frumento	L. 21 02
80 »	Segala	» 14 73
30 »	Avena	» 10 40
110 »	Meliga	» 13 26
90 »	Riso	» 27 94
250 mir.	Patate	» 1 40
1000 »	Castagne secche	» 3 20
—	Buoi e manzi 1ª qual.	» — —
50	Id. 2ª qualità	» 6 25
25	Vitelli 1ª qualità	L. 8 90
130	Id. 2ª qualità	» 7 60
120	Giovenchi	» 8 70
—	Malati da latte, per capo	» — —
1100 mir.	Canapa greggia	» 6 90
300 »	Cordame	» 9 50
300 »	Olio fino d'oliva	» 16 50
60 »	Butirro 1ª qualità	» 17 50
120 »	Id. 2ª qualità	» 15 —
4000	Dozzine uova	L. 0 87

Tassa del pane e della carne.

Dal 5 all'11 maggio 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L. 0 44
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	» 0 37
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 33
Id. casalengo	» 0 30
Id. bruno	» 0 26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L. 1 40
Id. id. 2ª id.	» 1 25
Carne di buoi e manzi	» 1 20
Id. maggio e giovenche	» 0 89
Id. vacche	» 0 75

CHIVASSO, 4 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 25	a 22 31
Segale	»	»	14 75	a 15 48
Avena	»	»	9 41	a 9 84
Riso	»	»	25 51	a 27 33
Meliga	»	»	13 12	a 13 66
Legna forte	quint.	»	3 —	a 3 —
Id. dolce	»	»	2 50	a 2 50
Fieno	»	»	6 50	a 7 50
Paglia	»	»	5 50	a 5 50
Id. da pas.	capo	»	105 —	a 315 —
Id. erbaruole	»	»	105 —	a 180 —
Vitelli sanati	mir.	»	10 —	a 12 —
Malati	cap.	»	20 —	a 30 —
Farina B	al quintale	L.	48 —	
Id. C	»	»	40 —	
Pasta semola	»	»	68 —	
Id. farina	»	»	58 —	

BORSA DI GENOVA — 5 maggio.

Rend. it. c. 92 82 1/2 — 92 97 1/2	f.m.
Az. Banca Naz. 2261 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 931 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi — —	f.m.
Az. Ferr. Merid. 479 —	f.m.
Francia lett. 102 30 — den. 102 20	
Londra vista 25 83 — den. 25 78	
Oro da 20 48 a 20 47	

Vienna,	4	5
Mobiliare	342 —	339 50
Lombarde	147 50	146 50
Banca Anglo-Au.	145 75	144 40
Austriache	328 75	327 75
Banca Nazionale	840 —	851 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Arg. in banconota	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 65
Cambio su Londra	117 65	117 65
Rend. Austriaca	73 10	78 70
Rend. id.	78 40	78 20
Unionbank	141 75	142 50
Rend. Aus. nuova	96 80	96 30
Rend. Ungherese	117 50	117 25

Berlino,	4	5
Mobiliare	597 50	597 50
Austriache	574 50	572 —
Lombarde	204 50	205 —
Cambio su Londra	20 36 5	20 37
Rendita italiana	90 90	90 50
Az. Regia Tab.	102 50	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 50	17 30
Prestito russo	84 40	84 60
Prestito orien. russo	59 50	60 10
Argento per chil.	200 15	206 50

Londra,	4	5
Consolid. inglese	101 13/16	102 1/4
Rendita italiana	90 1/4	90 1/4
Spagnuolo	23 1/8	23 5/8
Turco	16 3/4	16 3/4
Egiziano del 1865	77 3/8	77 1/2
Egiziano del 1876	77 1/8	77 3/4
Argento	51 3/4	51 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 42,000.

Firenze,	4	5
Rendita 5 0/0	93 30	92 90
Oro lettera	20 51	20 52
Londra lettera	25 84	25 67
Cambio su Parigi	102 20	102 30
Az. Tabacchi	890 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	939 50	932 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	4	5
3 0/0 fran. ammor.	85 95	86 40
3 0/0 francese	84 67	85 12
5 0/0 francese	120 95	120 10
Rendita italiana	90 75	90 90
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	130 —	— —
Obbl. Romane	370 —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 25 5
Banca ipotecaria	705 —	695 —
Consolid. inglesi	101 3/4	101 15/16
Obbl. Lombarde	283 —	284 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 3/8

Borsino. — 5 maggio 1881. — L'Agenzia Stefani ci dava oggi per l'apertura di Parigi i seguenti corsi:

85 75, 85 55, 119 90, 90 60.

Però con dispaccio posteriore diceva che l'apertura erasi fatta a 90 90.

Non conosciamo altri corsi, ma per la chiusura telegrammi particolari dicono sia 90 90.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 90 45 a 90 10.

Mobiliare 937 a 936.

Tabacchi 912 a 908.

Banco Sconto 395 a 394.

L'incertezza che regna a Parigi sulla nostra Rendita nuoce alla nostra riunione serale, dove gli affari sono molto scarsi e difficili.

Giunge al momento la chiusura di Parigi in vivo rialzo pei fondi francesi:

86 35, 85 12, 120 12.

L'italiano 90 90.

L'inglese 101 15/16.

Borsa Ufficiale, 6 maggio 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 93 22 1/2 f.c.

Media d'ufficio 93 20.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 601 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 394 75 f.c.

Az. Regia Tabacchi. C. del m. in con. 905 905 50.

Az. Cartiera Italiana. C. d. g. p. in c. 435 — in l. 407 f.c. — C. d. m. in c. 436 — in l. 410 413 f.c.

Oro da 20 47 a 20 51.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 10	102 30	— —	— —
Svizzera	102 05	102 45	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 60	25 70
Germania***	— —	— —	124 1/4	125 1/4

— 3 1/2* + 4 1/2** + 4***.

Cremona. — 6 maggio 1881. — L'aumento che si ebbe ieri a Parigi su tutte le Rendite continuava anche alla riunione libera della sera.

Ecco i corsi del Boulevard:

85 80, 85 50, 120 30, 91 02 1/2.

I telegrammi particolari di Borsa attribuiscono l'aumento di ieri ad acquisti considerabili di 3 0/0 attribuiti ad un sindacato inglese, acquisti che ebbero influenza sull'andamento generale della speculazione e che si estesero anche ai valori.

Non sappiamo se questo sindacato abbia operato dietro notizie politiche o finanziarie tali da promettere un lieto avvenire.

Forse potrebbe essere stato spinto agli acquisti anche dalle notizie della situazione monetaria della Banca di cui sarà stato pubblicato ieri il bilancio. Non sappiamo ancora come sia, ma l'andamento della Borsa tenderebbe a far credere che fosse finita la scarsezza del denaro che ha resi così cari i riporti in liquid.

Ore 14 1/2.

La nostra Borsa d'oggi esordiva sostenuta per la Rendita e chiudeva alquanto debole.

Rendita fine mese 93 30 a 93 20.

Per contanti 92 92 1/2 a 92 97 1/2.

Banca Naz. 2270 a 2268.

Mobiliare 939 a 936 fine corr. e 934 a 932 per cont.

Banca di Torino 602 a 600.

Banca Milano 590 a 585.

Az. Banca Sub. 413 a 411.

Banca Piemont. 347 a 345.

Az. B. Sconto 396 a 395.

Az. Tabacchi 910 a 900.

Az. Meridionali 481 a 480.

Az. Piccola Indus. 73 a 72.

Obbl. Meridionali 280 a 279.

Obbl. Cavour 554 a 552.

Obbl. San Paolo 503 a 504.

Obbl. Sarde B 377 a 376.

Az. Cartiere Ital. fuori 418 a 432.

Provincia è affidata agli onorevoli Pasquali e Quaia.

Il cav. Scrivano è imputato di prevaricazione per avere alterato le provviste della ghiaia e le note quindicinali degli operai straordinari: e di ciò in complicità degli impresarii delle diverse strade. Il danno arrecato alla Provincia fu calcolato nella egregia somma di circa 300 mila lire.

I lettori ricorderanno il colossale processo che si agitò nella primavera del 1876, che fu detto il *processo degli impresari*, il quale durò la bellezza di tre mesi e mezzo.

Erano appunto quelli i complici dello Scrivano: i quali furono tutti assolti, ad eccezione del Candelo. Ma anche costui, dopo una fortunata cassazione del dibattimento, dietro rinvio alla Corte di Vercelli, veniva assolto.

Lo Scrivano, tosto che vide addensarsi la tempesta, saputo che il Consiglio provinciale aveva deliberato di trasmettere gli atti alla R. Procura, a scanso di equivoci, pensò bene di sparire, e la sentenza pronunziata in sua contumacia lo condannava ai lavori forzati per anni dodici ed alle indennità: anzi alla Provincia, che fin d'allora s'era costituita parte civile, fu accordata una provvisionale di lire 100 mila, le quali furono prelevate sulle 250 mila lire che lo Scrivano prima di partire aveva sepolto nel giardino di una sua villa.

Dopo otto anni d'esilio, il cav. Scrivano, preso forse da nostalgia o per altre ragioni che si chiariranno al dibattimento, è venuto a costituirsi in carcere. Per tal modo è caduto il giudizio contumaciale e per disposto di legge si fa oggi luogo al nuovo dibattimento.

La qualità della persona, come anche i gravi interessi che verranno in discussione, ci impegnano a tenere informati i nostri lettori dello sviluppo del processo: e noi lo faremo per quanto lo spazio ce lo consente, conservando però, come è nostro stile, la massima imparzialità.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 6 maggio.

× **Le espressioni del viso.** — Una primizia pei nostri lettori. Nella *Gazzetta Letteraria* che uscirà domani (7), si pubblica la bellissima lettura fatta testè al teatro Carignano da Edmondo De-Amicis, dal titolo: *Le espressioni del viso.*

Chi ha già ascoltato quella lettura sarà lieto certamente di poterla rileggere e notarne i pregi e delle finezze artistiche veramente degne del nostro autore. Chi non l'ha ascoltata ancora sarà doppiamente lieto che non gli sia sfuggita l'occasione di conoscere quella lettura per cui il De-Amicis fu così sinceramente applaudito.

× **Teatro Carignano.** — Il successo dei *Mousquetaires au couvent* si mantiene.

Anche ieri sera si volle bissato il finale del 2° atto, il migliore dell'opera.

Ammirabili sempre la Edeling e Dekernel e Mialet, e non meno ammirabili la L. André, la Franciol, la Chambéry e Tiste.

Cori ed orchestra più sicuri delle prime sere.

Teatro affollato.

× **Teatro Gerbino.** — La platea e le gallerie erano affollatissime ieri sera. Si trattava di festeggiare il comicissimo Giagnoni nella sua serata d'onore.

Lo spettacolo ebbe principio con quel gioiello di lavoro drammatico che è l'*A tempo* del Montecorboli, e che fu recitato bene da tutti; si chiuse colla farsa *Mariuccia e Pronfino*, che i coniugi Giagnoni eseguirono con un brio, con una vivacità ammirabili.

Il simpatico seratante può andar contento. Ieri sera ei ebbe applausi e chiamate al proscenio, e raccolse quattrini in quantità.

× **Teatro Balbo.** — Il basso comico Carbone si è ripresentato ieri sera nelle *Donne curiose* ed ha ritrovato le stesse festose accoglienze di sabato scorso.

Applauditi moltissimo anche le signorine Tancioni, Fiorio e Levi ed i signori Chinelli, Cuccotti e Pisi-Corsi.

Replicato il duetto delle maschere al secondo atto.

Il nuovo ballo di Felter: *Vera*, non va più in iscena sabato, ma bensì martedì prossimo.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/2. — *Les Mousquetaires au couvent.*

Gerbino, o. 8 1/2 — *Gli sfrontati.*

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cavalieri del Po.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Venerdì, 6 maggio.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in seduta pubblica pel giorno 16 corrente, alle ore 12 meridiane.

Varallo e Cerruti. — Sotto il titolo: *Una fuga immaginaria*, pubblicammo nel numero del 24 aprile scorso il sunto di una lettera del sig. Varallo Domenico, il quale, rettificando la notizia della sua *fuga* da Torino e della nota appropriazione indebita di una cartella del Debito pubblico di spettanza di un suo collega, il sig. Cerruti Paolo, annunciava che aveva sporto querela contro il medesimo per falsa denunzia.

Ora il Cerruti ci manda da Moncalvo un'altra lettera per rettificare a sua volta i fatti esposti del Varallo.

« È vero, dice il Cerruti, che il Varallo era munito di una procura ad *negotia* che io gli rilasciai per essere rappresentato in tutti gli affari dipendenti dal contratto d'appalto del dazio-consumo di Susa; ma non è vero che io avessi incaricato il Varallo di esigere la cauzione. »

Ed soggiunge che fra loro si era stabilito di andare insieme all'Intendenza di finanza di Torino.

In seguito a quest'accordo i due amici si trovarono il giorno 4 a Torino per ritirare le rispettive cauzioni.

Erano le 9 1/2; il cassiere rispose che fino alle 12 non poteva rimetterle. A mezzogiorno il Cerruti tornò all'Intendenza e trovò il Varallo che già ne usciva, il quale gli disse:

— *Vengo ora dall'ufficio e mi fecero per risposta che fino a domani, alle ore 12, la cauzione non ce la danno.*

— Torneremo domani, — soggiunse il Cerruti.

Invece il Varallo, contrariamente all'appuntamento preso, si recò a ritirare la cauzione quel giorno stesso alle ore tre e un quarto pomeridiane, servendosi della procura di cui non aveva diritto di servirsi.

La lettera alla quale il Varallo accenna, il Cerruti la ricevette per la posta alle ore tre pomeridiane, e dopo che era stato alla Questura, alla quale comunicò pure il foglio.

Il Cerruti finisce così la sua lettera:

« Non è poi vero che il Varallo mi abbia rimesso tutto il fatto mio, imperocchè volle ritenersi L. 1000, ed io, per avere il più, dovetti cedere. »

Ecco i fatti: i commenti li facciano i lettori.

1000 lire di mancia. — Manca da lunedì sera un giovane, d'anni 19, chiamato Giacomo Ghiron, statura media, capelli neri, piccoli baffi, forme corpulenti.

È vestito completamente di stoffa marrone *operata* e porta cappello nero di forma bassa.

Mancia di L. *1000* a chi saprà darne sicuro indizio in via Roma, N. 25, Bazar N. 25, accanto al *Caffè della Borsa.*

Circolo di San Salvario. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per le ore 8 di questa sera.

Un biglietto falso. — Una guardia municipale arrestava ieri sera e traduceva alla Questura centrale certo C. G., perchè in una cantina di via Borgo San Donato spacciava maliziosamente un biglietto da lire due falso.

Bevone importuno. — Ieri in via Doragrossa fu arrestato certo G. D., d'anni 39, pristinaio, perchè, essendo ubbriaco, importunava i passanti.

Fu tradotto alla sezione municipale di Dora fino alle 10 di sera.

Amanti dell'istruzione. — Due ragazzi, amanti dell'istruzione, non avendo mezzi per procurarsi dei libri per istruirsi, pensarono bene di rubarne alcuni ad un librajo.

Prima riuscirono a farla franca, ma poscia furono scoperti ed arrestati. Si chiamano R. P., d'anni 14, muratore, e B. M., d'anni 16, garzone di cantina.

Male improvviso. — Certo M. G., d'anni 33, fu colpito ieri da improvviso malore nel corso Vittorio Emanuele.

Due guardie municipali lo adagiarono in una vettura da nolo e lo condussero alla sua abitazione in via Santa Giulia.

— Lo stesso capitò ad un vecchio in via Belvedere. Gli agenti municipali si presero cura di accompagnarlo in vettura a casa.

Sesso forte e sesso debole. — Cinque o sei individui, fra cui due donne, furono sorpresi ieri sera dalle guardie municipali, in via Borgonuovo, mentre si scambiavano una dose piuttosto abbondante di calci e pugni.

Invitati a desistere, i rissanti non si diedero per intesi, e continuarono a picchiarsi peggio di prima.

Le guardie allora procedettero all'arresto di due caporioni della rissa: S. L. d'anni 33 e M. I. d'anni 19, e li condussero a piazza San Carlo.

Tentato suicidio. — Certo G. L., d'anni 27, da Torino, abitante in via Orfane, ieri, verso le 2 pom., tentò por fine ai suoi giorni dandosi un colpo di forbice alla gola, ma il disgraziato non si produceva che una ferita alla trachea guaribile in 10 giorni.

Lo spinsero a ciò dispiaceri domestici.

A colpi di temperino. — Tra i fratelli G. e L. M., di Torino, e certo P. A., da Mainate, tutti studenti, insorse ieri un grave alterco in via Perrone che degenerò in rissa.

Venuti alle mani, il L., dato di piglio ad un temperino, ne menò alcuni colpi alla parte avversa dell'avversario cagionandogli due ferite non gravi, ma che richiesero la cura dei sanitari dell'Ospedale Mauriziano.

E si noti bene: il feritore ha appena 15 anni e gli altri due 17!

STATO CIVILE DI TORINO. — *5 maggio.*

Nascite 20, cioè: maschi 8, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Allosio Benedetto con Signorini Angela — Antonelli Carlo con Cocco Lucia — Bertone Carlo con Castagna Caterina — Begaudi Sebastiano con Piolatti Rosa ved. Casazza — Bocca Eugenio con Catrastiero Vittoria — Carlotto Giovanni con Giretti Rosa — Giachino Giuseppe con Durando Luigia ved. Giachino — Nerva Giuseppe con Bertolino Anna ved. Milano — Fortigliati Giuseppe con Fasano Felicita — Trinchero Luigi con Carrara Emilia — Vaggi di Castelletto conte Prospero con Allinga di Ricaldone nobile Cecilia — Vola Francesco con Levai Anna.

Morti. — Bocca Giuseppe Maria, d'anni 66, di Torino, fattorino — Valperga Emilia Giuseppa, id. 38, di Torino — Visetti Luigi, id. 71, di Brescia, impiegato — Berio Teresa n. Burra, id. 41, di Rivalba — Basetta Rosa n. Salvietti, id. 70, di Alba, sarta — Charrier Michele, id. 59, di Bussana, brentatore — Deglio Luigi, id. 75, di Montechiaro d'Asti, liquorista — Nepote Giuseppe, id. 74, di S. Francesco al Campo, panettiere — Iogaramo Domenica n. Bertinetti, id. 87, di Savigliano — Castagno Maria nata Castagno, id. 60, di S. Gillio, contadino — Beraldini Giuseppe, id. 31, di Verona, impiegato — Chiadò Antonio, id. 35, di Corio, materassaio — Rocca Celeste, id. 22, di Volvera, falegname — Rossino Giovanni, id. 77, di Andezzeno, giardiniere — Salama Francesca n. Conto, id. 72, di Usseglio, filatrice — Caniba Caterina, id. 52, di Chiavazza, contadina — Patrucci Giovanni, id. 23, di San Felice Sesna, soldato nel 13° artiglieria — Bocca Giuseppe, id. 58, di Lequio, imballatore — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali 9, non res. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, *5 maggio 1881.*

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato del cielo
6 a.						
9 a.	737,8	+15,1	9,9	75	calma	q. ser.
12 m.						
3 p.	738,6	+19,3	9,7	57	E. S.	sereno
6 p.						
9 p.	743,3	+14,4	9,3	76	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord { Minima + 10,2 / Massima + 19,8 } in gradi centesimali

Acq. cad. mill. 0,2

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 7 maggio — Nascere del Sole 5,1. Passaggio al meridiano 0,15. Tramonto 7,31. Nascere della *Luna* 0,47 matt. Passaggio al merid. 7,24 sera. Tramonto 1,30 matt. Giorno della Luna 10.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 5 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona di basse pressioni si è considerevolmente ritirato; essa non copre più nessuna che il N.E. della Francia, l'Alemagna occidentale e la Danimarca.

I due centri di depressione annunziati persistono ancora in questa zona; quello che era al sud della Scandinavia è disceso verso Copenaghen, e quello della Bretagna si è avanzato verso l'est; quest'ultimo è attualmente presso Charleville; tutti due tendono a colmarsi. All'ovest comparve un'area di forti pressioni; il barometro è salito nelle 24 ore di 7 mm. a Biarritz, 11 a Brest e 15 a Valenza, ove raggiunge già 770 mm.

Qualche vento forte dalle regioni di nord soffia sulla Manica e sull'Oceano. Un centro di depressione sembra dunque esistere nel Mediterraneo, verso le Baleari e che deve arrecare tempi cattivi e temporali.

La temperatura si abbassa all'ovest, ed è assai elevata sulle coste germaniche del Baltico, ove essa raggiunge 18°. L'isoterma di 18° si è abbassata fino alla Francia centrale, quella di 5° ha poco cambiato.

Italia. — 5 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione alta al centro d'Europa, massima al sud-ovest. Depressione leggera nella media Italia: Roda 767, Biarritz 770, Firenze 760.

In Italia il barometro è salito di 2 mm. al nord abbassato di 4 al sud. Pressioni: 760 Livorno 761 Genova, Pola, Foggia e Portotorres, 762 Milano, Lecce e Sicilia, 764 Belluno.

Pioggie anche forti nelle 24 ore nell'alta e media Italia; leggerissime al pomeriggio al sud ed in Sicilia. Sereno cielo coperto, piovoso al nord e al centro, nuvoloso altrove, sereno a Domodossola.

Venti deboli del 4° quadrante al nord; del 2° al centro e al sud, del 4° in Sicilia; maestro abbastanza forte a Cagliari. Mare mosso.

Probabili venti settentrionali e tempo migliore al nord.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 6 maggio.

MILANO

L'apertura dell'Esposizione

(L. V.) — 5 maggio. — Lascio tutti i preamboli sull'aspetto entusiastico della città da due giorni, sul numero sempre crescente dei forestieri che forma la cuccagna degli albergatori; lascio tutte le considerazioni sulla importanza di una Esposizione nazionale, dove l'industria misura la sua forza, dove i produttori si affratellano ed i consumatori possono imparare praticamente che molti milioni all'anno di meno dovrebbero passare nelle tasche dei forestieri; ma non posso lasciare addietro neppure di qualche ora una parola di sincero encomio al Comitato ordinatore, al quale è dovuto il successo che immediatamente si può dichiarare veramente completo di questa Mostra, che era per moltissimi oggetto di seria apprensione.

Non ho dato che di volo una capatina all'Esposizione industriale, ma ne sono uscito colla persuasione che oggi a Milano si è compiuto un fatto economico il quale avrà le più utili e serie conseguenze per la nazione: l'Esposizione del 1881 è l'economica affermazione dell'unità italiana; uscendo dalle capaci gallerie, dove con esempio di straordinaria attività tutto cambiò vantaggiosamente aspetto nelle ultime settantadue ore, i meno entusiasti potranno a stento trattenere un sentimento di profonda soddisfazione: abbiamo avuto una Italia artistica e letteraria; dovremo avere una che ragiona e che pensa a trar partito delle circostanze della famosa nostra stella; l'odierna giornata invece ne dimostra che ne abbiamo una che lavora e che cerca nella produzione la vera forza della nazione, contro le divagazioni cattedratiche degli utopisti.

***

Stamane, poco dopo le nove, cravatte bianche ed abiti di tutti i colori circolavano per la galleria Vittorio Emanuele; poco dopo le dieci, mentre il cielo continuava a minacciare di voler lacrimare per la soverchia commozione, l'onda degli invitati si riversava verso i Giardini pubblici per le diverse arterie annunziate nei manifesti. I criteri che presiedono agli inviti ufficiali sono imperscrutabili; così io non so capire come alla stampa fossero assegnati posti dove la funzione non si poteva vedere senza aver un cannocchiale e la statura dell'onorevole di Sambuy e nulla si poteva udire senza la benefica invenzione di Edison. E notate che io sono stato dei fortunati, perchè almeno il biglietto di invito lo aveva, mentre altri colleghi venuti appositamente a Milano, dopo essere stati mandati da Erode a Pilato, capitarono finalmente in via dei Filodrammatici, dove il Comitato esecutivo aveva sede o doveva averla non essendo sloggiato, e dove per tutta risposta trovarono insolenze e sgarbatezze, alle quali non sarebbe male che il Comitato per tanti titoli benemerito ponesse riparo, perchè l'ufficio di corrispondente non è sempre di questi giorni il meno faticoso.

***

I sovrani ed i principi reali coi ministri Cairoli e Miceli e con tutti i personaggi delle Case civili e militari partirono da palazzo verso mezzogiorno. Sulla piazza Reale stava schierata la cavalleria, in piazza del Duomo stavano gli allievi della Scuola militare e l'artiglieria, la fanteria sul resto del percorso, ed un battaglione di bersaglieri teneva sgombro il piazzale davanti alla facciata principale dell'Esposizione.

I sovrani, ricevuti dalle varie rappresentanze, presero posto nella parte sinistra del portico sotto un baldacchino di cremisi e raso a frangie d'oro che terminava in alto con un padiglione *in gros crême*, tutto guarnito a frangie e fiocchi d'oro; a lato dei seggioloni reali stavano colonne dorate e tripodi sorreggenti grosse *corbeilles* di fiori freschi.

Il discorso del sindaco e quello del Miceli io non li ho uditi, ma vi giungeranno forse con questo corriere nei giornali milanesi; un merito indiscutibile fu quello della loro brevità.

Alle 12,50 un colpo di cannone annunziava che l'Esposizione era aperta, ed il corteo reale cominciava il suo giro attraverso le gallerie.

Il Re fece tutto il percorso dando il braccio alla Regina che aveva un'eleganlissima toletta in grigio perla con guarnizioni in pizzo antico ed in *vieil argent* e diamanti e perle per orecchini; il cavaliere Maccia, presidente del Comitato, dava loro tutti gli schiarimenti; seguiva S. A. R. la duchessa di Genova dando il braccio al principe Eugenio di Carignano; poi il duca d'Aosta che teneva per mano il principe di Napoli.

Alle tre le carrozze reali in quadriglia alla *Daumont* rientravano a palazzo, dove una calorosa ed insistente dimostrazione chiamò al balcone i Sovrani.

Stasera ha luogo un gran pranzo di meglio che cento coperti; domani l'inaugurazione dell'Esposizione musicale e la serata alla Scala; la *gala* della serata non sarà certo artistica, perchè gli esecutori della preconizzata *Sonnambula* oggi a mezzogiorno non erano ancor tutti al posto.

La Regina rimarrà a Milano più di una settimana; il Re parte sabato, probabilmente, ma ritornerà fra una decina di giorni.

PER LA FERROVIA DEL MONTE BIANCO.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 6 maggio 1881.

« *Ill.mo signor Direttore,*

« A legittima soddisfazione delle persone che s'interessano all'attuazione della linea internazionale del Monte Bianco ed alla prima parte di essa, la ferrovia Ivrea-Aosta, l'onorevole deputato Compans, presidente del Comitato centrale, mi dirige, con preghiera di pubblicazione, copia di una lettera ricevuta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici ed altre informazioni complementari, che mi fo debita premura interessare la cortesia della S. V. Ill.ma a voler inserire nell'accreditato suo foglio, con anticipati ringraziamenti e cogli atti di particolare stima.

« Il suo devot.mo servo
« A. Baudo,
segretario del Comitato centrale. »

1° « *Caro Compans,*

« Ti accludo un avviso d'asta per tua norma.

« Pel 15 maggio l'Ufficio di Direzione dovrà funzionare a Ivrea per ora, salvo di portarlo più tardi anche sino ad Aosta.

« Il personale fu aumentato secondo le tue istanze e furono nuovamente date precise istruzioni per gli studi al Monte Bianco.

« Ti invio qui questo notizie sperando che ti trovino, se no, ti raggiungeranno a Torino.

« Con amicizia

« Aff.mo collega A. Baccarini. »

2° « L'asta avrà luogo contemporaneamente alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 17 maggio, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la R. Prefettura di Torino avanti al prefetto.

« Si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso d'un tanto per cento, all'incanto per l'

« Appalto delle opere e provviste occorrenti « alla costruzione del tronco Ivrea-Tavagnasco « (della ferrovia Ivrea-Aosta) della lunghezza « di metri 10,680,55, escluse le espropriazioni « stabili, i fabbricati per la parte sopra il « piano di regolamento, l'armamento e le tra« vate metalliche, per la presunta somma sog« getta a ribasso d'asta di... L. 1,328,000. »

« Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di avere versato in una cassa di tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

« Chi desidera maggiori informazioni dovrà rivolgersi alla Prefettura od all'Ufficio tecnico della ferrovia Ivrea-Aosta, via Carlo Alberto, Torino.

3° « Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso ieri (3 corrente) voto favorevole sul progetto pel tronco Verrès-Chambave della lunghezza di m. 16,744, salvo piccole modificazioni ad introdursi.

« Per cui l'antidetto progetto verrà oggi stesso presentato al Consiglio di Stato per la definitiva approvazione.

« È presumibile che prima del corrente mese anche le opere del tronco Verrès-Chambave potranno venire poste all'asta. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Tunisi, 5. — È smentito che i Francesi abbiano occupato Portofarina.

Atene, 5. — I ministri esteri comunicarono alla Grecia l'accettazione della Turchia. La Grecia rinnovò la propria accettazione, esprimendo il desiderio che la Commissione per la delimitazione della frontiera proceda attivamente alla consegna dei territori.

Milano, 5. — I sovrani, i principi di Napoli, Amedeo e Carignano e la duchessa di Genova, nel tragitto dal Palazzo reale all'Esposizione, furono acclamati da immensa folla. I balconi imbandierati erano gremiti di persone agitanti i fazzoletti. Li seguivano Cairoli, Miceli, le rappresentanze del Senato e della Camera, e le Case civili e militari. Giunti alle 12 1/2 all'Esposizione, furono ricevuti dal sindaco, con bande ed acclamazioni. Seduti sul trono, vennero pronunziati i discorsi del sindaco e di Miceli; poscia il Re dichiarò aperta l'Esposizione. Grida di « Viva il Re e la Regina, » Marcia reale e sparo d'artiglierie.

I sovrani percorsero quindi la Galleria, congratulandosi colle Autorità, col Comitato e colla nobile città di Milano.

Milano, 5 (ore 3). — I Sovrani ed i principi, al ritorno trionfale al Palazzo, furono acclamati, e si affacciarono al balcone. La città è imbandierata e festante.

Milano, 5. — Cairoli è partito per Roma.

Parigi, 5. — Le autorità hanno proibito il *meeting* per domenica, tendente ad impedire l'esecuzione della nihilista Jessie Helfmann.

Le colonne delle spedizione hanno terminato il movimento di concentrazione. Attaccheranno subito Abdallah, posizione principale dei Krumiri.

Parigi, 5. — La Conferenza monetaria tenne la seconda seduta plenaria sotto la presidenza del ministro delle finanze. Oltre i delegati conosciuti, l'Inghilterra era rappresentata da Fremantle, le Indie da lord Reay, il Canadà da Galt. La Conferenza nominò a vicepresidente Vrolik, che presentò il rapporto della Commissione incaricata di elaborare il Questionario. Il Questionario venne approvato ad unanimità. I delegati della Germania, Austria, Inghilterra, Indie, Canadà, Grecia, Portogallo, Svezia e Svizzera lessero delle dichiarazioni esponenti le vedute dei loro Governi e contenenti riserve più o meno importanti.

La discussione generale del Questionario venne aperta da un discorso di Cernuschi, dimostrante la necessità d'intendersi con la Germania, le cui dichiarazioni cambiano la situazione delle cose. Un altro discorso fu pronunziato da Broch, delegato della Norvegia. La discussione continuerà sabato. Assicurasi che le dichiarazioni della Germania sono assai soddisfacenti, e faciliteranno l'accordo. Dietro proposta di Seismit-Doda, la Conferenza decise che le dichiarazioni della Germania siano stampate e distribuite ai delegati.

Berlino, 5. — Discutesi il progetto per fissare l'esercizio biennale e la sessione quadriennale del Reichstag. Bismarck difende il progetto nell'interesse della Nazione e della salute dei ministri.

Il seguito a domani.

Parigi, 5. — La Commissione del bilancio respinse l'emendamento Madier-Montjeau, tendente a sopprimere l'Ambasciata di Francia presso il Papa.

Salisburgo, 5. — I sovrani del Belgio e la principessa Stefania sono arrivati; ovazioni entusiastiche.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA DEL 5 MAGGIO.

La Camera può dirsi vuota.

Leggonsi alcune petizioni.

Leggesi una interrogazione dell'onorevole Mussi al ministro dell'interno sulle cause della sospensione parziale del decreto 4 marzo 1880 pel nuovo regolamento della Cassa di risparmio di Milano.

Mussi svolge subito la sua interrogazione.

Ricorda la viva lotta parlamentare dell'anno scorso riguardo a quella Cassa di risparmio e le profonde modificazioni che occorrono in quella amministrazione.

Non comprende quale possa essere il motivo della sospensione del decreto. Sa che vi è un ricorso della Deputazione provinciale, ma ne ignora il contenuto.

Se il ministro crede che il decreto sia un errore, lo dica francamente; se no, lo applichi, e si nomini il presidente.

Depretis risponde che non vi è nessun danno nel ritardo. Trattasi di cosa delicata, riguardo alla quale è vicinissima una risoluzione.

Il ricorso della Deputazione provinciale impugna la validità del decreto; la questione fu sottoposta al Consiglio di Stato; il parere emesso ultimamente è favorevole alla Deputazione provinciale.

Il Consiglio dei ministri deliberò di persistere nel ritenere legale il decreto, e stabilì di darvi esecuzione; ma intervenne la crisi ad impedirlo. Fra pochi giorni vi si darà piena esecuzione.

Mussi prende atto della dichiarazione, aspettando l'esecuzione.

***

Ripigliasi la discussione della riforma elettorale.

Depretis prende la parola. (*Segni d'attenzione*)

Ieri l'on. Indelli accennò alla scarsità dei deputati presenti alla Camera. La Destra, però, non è più numerosa. (*Risa*) Del resto, i deputati verranno di sicuro quando si tratterà di votare.

La legge ebbe già una lunga discussione. Abbiamo inoltre una dotta relazione, lavoro incomparabile, che onora l'ingegno dell'on. Zanardelli. Il Ministero ha consentite le radunanze popolari aventi per iscopo la riforma elettorale. Tutte le questioni furono largamente dibattute, e ciò lo dispensa da un lungo discorso. Molti sono ora trattenuti fuori di Roma specialmente a causa dell'Esposizione di Milano.

Quanto alla legge presente, attese le vicende varie, i profondi studi e le ampie discussioni a cui ha dato luogo dentro e fuori della Camera, egli dovrebbe parlare a lungo per esaminare tutte le opinioni; ma invece sarà brevissimo, tanto più che sonvi ancora 20 ordini del giorno da svolgere.

Presidente. Sono trentadue!

Depretis. Avremo dunque delle altre discussioni.

Egli limiterassi quindi ad alcune dichiarazioni sugli intendimenti principali del Governo.

Il Ministero accetta le modificazioni sostanziali proposte dalla Commissione.

I due progetti sono poco dissimili.

Il Ministero intende proporne alla Camera l'approvazione, specie per quanto riguarda il suffragio universale. (*Bravo*)

Ma di suffragi universali sonvene di varie specie. Una di esse, radicalissima, è sostenuta da Marcora e Saladini, e comprende le donne. Ma quei due deputati furono soli a farne la proposta. Fuori della Camera, il numero dei sostenitori del suffragio femminile è, in proporzione, infinitamente minore. (*Risa*) Nemmeno la più bella metà del genere umano lo pretende.

Non si sofferma sul titolo della procedura elettorale. Esso è il risultato di trent'anni di studio e di esperienze, ed è diretto ad assicurare la libertà del voto.

Voci: Più forte!

Depretis. Non ho voce.

Havvi una classe a cui è impossibile accordare il diritto del voto ed è quella degli analfabeti. Non puossi paragonare il suffragio ai plebisciti. La nomina del deputato vuole requisiti maggiori. Coll'ignoranza non avrebbesi la consapevolezza, la responsabilità, la sincerità e la libertà del voto. Nè sa come la Destra voglia farsi sostenitrice di un suffragio universale così mal inteso.

Non crede che il voto agli analfabeti moralizzerebbe le classi inintelligenti. « Discutiamo una buona legge — dice il ministro — senza andare incontro ad un'incognita. Io, come agricoltore, conobbi molti contadini analfabeti pieni di buon senso. Ma l'eccezione non forma la regola. Duolmi che non sia qui presente l'on. Bovio. Gli direi che, se fossi ministro degl'interni, cambierebbe parere. Basta una legge a larga base. »

Il relatore crede che l'unico criterio debba essere quello della capacità: altri vogliono anche il criterio del censo.

Il Ministero accetta il censo ridotto a L. 19 80, come propone la Commissione, ma non un censo minore.

Il progetto dell'on. Nicotera voleva la capacità stabilita dalla seconda elementare; il Governo era propenso alla quarta elementare. Tale proposta ebbe un giudizio sfavorevole, e il Ministero riconosce il difetto di tale proposta, perchè la metà dei Comuni non hanno la quarta elementare. Ora vi è il progetto della Commissione.

Il Governo vuole che il minimum della capacità sia l'istruzione obbligatoria, ovvero il servizio militare, nel quale concetto si comprende un vero suffragio universale. Le liste elettorali siano un libro continuamente aperto, ove ogni cittadino possa, volendolo, scrivere il suo nome.

Siccome, peraltro, per l'insegnamento obbligatorio più non potranno farsi iscrivere che fra qualche anno nelle liste elettorali, così il Ministero presenterà una disposizione transitoria.

***

L'oratore si riposa.

La Camera va popolandosi discretamente.

Depretis ripiglia il suo discorso.

La legge — egli dice — è inspirata a tre criteri: quello del lavoro, rappresentato dal censo; quello della patria, rappresentato dal servizio militare; quello dell'intelligenza, rappresentato dall'istruzione.

I tre criteri si completano reciprocamente.

Venendo a parlare dello scrutinio di lista, il ministro degl'interni osserva che esso funzionò egregiamente nelle antiche provincie nelle elezioni amministrative.

Egli lo ha sempre sostenuto, e l'esperienza gl'insegna a sostenerlo ancora; nè potrebbe in alcun modo venir meno a se stesso su questo argomento. Lo scrutinio di lista è un atto di giusta proporzione fra le elezioni, e d'indipendenza parlamentare. Con esso si tende a creare e si creerà una vera Italia politica.

Il Governo credette di sostenere lo scrutinio di lista e non può abbandonarlo: esso vi si tiene strettamente legato. (Bravo!)

La giustizia elettorale reclama un numero di deputati proporzionato al numero degli elettori. Collo scrutinio uninominale è impossibile ciò ottenere.

Ritenendosi lo scrutinio uninominale, e allargando nello stesso tempo il suffragio, si avrebbe una Italia urbana ed una Italia rurale. Invece conviene non avere che una Italia politica. (*Bravo!!*)

Non crede molto alla influenza governativa nelle elezioni. Egli fu eletto costantemente nello stesso Collegio da tre generazioni, combattuto invano e lungamente dal Governo.

A questi riguardi appunto vorrebbe che nella nuova legge comunale provinciale si introducesse l'incompatibilità dell'ufficio di rappresentante del Comune o della Provincia con quello di deputato. Aggiunge che, se per fare approvare lo scrutinio di lista sarà necessario accettare la rappresentanza delle minoranze, l'accetterà.

Il Governo spera di avere la maggioranza.

La Camera, compiendo la riforma elettorale, trasmetterà ai futuri l'eredità di un edifizio compiuto con costanza e patriotismo. (*Applausi*)

***

Zanardelli, nella sua qualità di relatore, dice che parlerà dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Minghetti ha la parola.

(Agenzia Stefani)

Minghetti dice di parlare in nome della minoranza della Commissione. Accetta il principio della riforma elettorale, sebbene essa non sorga spontanea dal voto del paese, ma sia effetto di raziocinii. Il Paese avrebbe voluto prima la riforma dell'amministrazione. Egli combatte il progetto ministeriale, perchè affastella troppe cose; non svolge la legge vigente, ma la distrugge; non cerca, innovando, valersi degli esempi delle altre nazioni; ed ha intenti partigiani di favorire certe classi, età e località, a pregiudizio di altre. Esamina la questione del censo, e spiega come comprenda il lavoro e il risparmio. Il progetto ministeriale è animato dall'astio contro la proprietà, mentre la savia democrazia, rispettando i diritti, mira a rendere ogni famiglia proprietaria, cessando il proletariato.

Esamina la questione della capacità, e mostra l'importanza della scuola popolare nel mondo moderno. La descrive nelle nazioni civili, ma da noi è separata dalla educazione, non dà cognizioni sufficienti, è meramente istrumentale e finisce colla puerizia. Dice che la proposta Depretis è peggiore del suffragio universale. Combatte lo scrutinio di lista, e conchiude che la minoranza sostiene doversi svolgere non capovolgere la legge, e quindi il collegio uninominale, salvo che nelle città, l'abbassamento del censo a L. 10, l'abbassamento dei requisiti scolastici fino a quel grado che può dare uno stato sociale. L'allargamento per tali proposte è numericamente eguale a quello del Ministero, ma è giusto ed imparziale. Augura che da questa riforma non venga detrimento alle istituzioni.

Severi dichiara che darà il suo voto a quella conclusione che nascerà dal progetto del Ministero e della Commissione la quale più sarà conforme ai suoi desiderii, nè darà questo voto perchè consideri la legge come il compimento, ma come preparazione soltanto a quelle riforme più radicali che il Paese aspetta. Egli non potrebbe accettare le restrizioni proposte, perchè continuano il privilegio epperciò l'ingiustizia. È peraltro favorevole allo scrutinio di lista.

Chiudesi la discussione generale.

* Domani svolgimento degli ordini del giorno.

MILANO.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 5, ore 2,10 pom.

= *L'inaugurazione.* — I Sovrani e i Principi della Casa reale giunsero sul piazzale della facciata maggiore dell'Esposizione alle ore 12,25 precise.

Furono accolti dal Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale, dalle Autorità municipali, dalle presidenze del Senato e della Camera dei deputati.

I Sovrani prendono posto sul trono che è alla parte sinistra del porticato.

Parlano il sindaco conte Belinzaghi, e il ministro Miceli.

Alle ore 12,50 in punto il cannone annunzia l'apertura della Mostra.

Allora i Sovrani, seguiti dal corteo dei principi e delle autorità, cominciano a percorrere le gallerie fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

L'Esposizione è riuscita stupendamente.

Si riconosce da tutti che essa è stata preparata e disposta con ordine e con raro buon gusto.

Oggi si inaugura anche la parte artistica.

Domani vi sarà la serata di gala alla Scala, probabilmente senz'opera.

Sabato p. v. si farà la grande luminaria.

SAVONA.

(Nostro teleg. part.)

Sera — 5, ore 12,30 ant.

= *Sciopero.* — Oltre duecento lavoranti dello stabilimento metallurgico Galopin e Comp. si misero in isciopero.

Il movente ne è la scarsa retribuzione.

PIETROBURGO.

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 5, ore 5 pom.

= *La costituzione in Russia.* — Ieri, a Gatcina, radunossi il Consiglio di Stato sotto la presidenza dello tsar.

Il Consiglio durò dalle undici antimeridiane fino alle undici di notte.

Dicesi che furono adottate misure liberali.

Attendesi la proclamazione di una costituzione.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Giorno — 5, ore 0,40 pom.

= *Le nuove frontiere greche.* — Il *Capitan Fracassa* annuncia che avendo la Porta nominati i commissari per la delimitazione delle nuove frontiere greche, le Potenze stanno per nominare anch'esse i loro delegati.

L'accordo è completo.

Giorno — 6, ore 11 ant.

= *Opere stradali.* — Il ministro Baccarini, salvi gli accordi speciali da prendersi colla Commissione parlamentare, presenterà un elenco di nuove opere stradali da aggiungersi a quelle comprese nel progetto in discussione.

Fra tali opere nuove vi sarà pure il ponte sul Po fra Trino e Crescentino, raccomandato dall'onorevole Faldella.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO Gerente.

Da affittare al presente N. 5 camere, al 4° piano, con vista sulla piazza vicina e cantina. Via Pellicceri, N. 3. Indirizzo alla portinaia in cortile. 710

Da affittare al 1° luglio otto camere ed un camerino, al 2° piano, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 18, in fine del vicolo. Indirizzo al portinaio ivi. 711

Da affittare al 1° luglio Alloggio signorile di dieci membri, al primo piano. Via Juvara, 16, Porta Susa. 851

Da affittare al presente in Demonte: Alloggio di 8 camere compresa la cucina, ben mobiliate, un unito che separate, con vasto giardino, due cantine e solaio. Bella posizione ed aria salubre. — Rivolgersi al portinaio, via S. Secondo, N. 34. 889

DA AFFITTARE pel 1° luglio: Alloggio di 9 camere, gas ed acqua potabile a L. 1000 annue. — Via Vanchiglia, N. 14, piano 2°. A.371

DA AFFITTARE Appartamento rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, sopra i portici al sud. Via Po, N. 23. 915

Da vendere varie **Cascine, Ville e Case.** — Rivolgersi al sig. Vitt. Imperor, corso Vitt. Em., 39, p. 1°, Torino. 909

DA VENDERE in Reaglie: **Villa** di reddito a condizioni favorevoli, in magnifica posizione, con ampi fabbricati civile e rustico, galleria, serra pei fiori, aia, giardino, orto, boschetto inglese, ecc., del complessivo di giornate 16, delle quali 10 vitate a nuovo, e 6 in campi, prati e boschi, il tutto in ottimo stato. — Rivolgersi al portinaio, via Po, 20. 909

DA VENDERE una **Cascina** sui colli di Cavoretto, strada comunale di S. Vito, casa civile e rustica, giardino, stalla, fienile, tettoia e forno, campi, prati, vigna e boschi, il tutto in una sola pezza di 11 ettari. Dirigersi al sig. Stacchini, negoziante da carta, piazza Vittorio Emanuele, N. 9. A. 359

DA VENDERE **Villa** signorile, composta di fabbricato civile e rustico, giardino, frutteto, orto e bosco, il tutto in un solo appezzamento, di complessive giornate 14, cinte in gran parte da muro e per il resto da siepe viva. Distante chilometri 6 1/2 circa da Torino, vicino a linea di tramvia. Per trattative dirigersi allo studio del notaio Borgarello avvocato Domenico, in Torino, via Maria Vittoria, 6. A.587

Da vendere per L. 22 mila **Palazzina** con vasto giardino cinto, distante 12 minuti di ferrovia da Torino. — Recapito ai signori MARCELLINO e RUFFONI, negozianti, via Doragrossa, N. 19. A.937

Da rimettere in affittamento per il prossimo S. Martino, od anche attualmente, la **cascina** detta **Manna**, propria del R. Convitto delle Vedove e Nubili, di circa ettari 9, cinta da muro, con entrostante fabbricato civile e rustico. L'ingresso è sul principio della strada di Val Salice. Sono compresi nell'affitto 8 ettari di boschi siti sui colli circostanti. Le condizioni sono visibili nello studio del notaio Borgarello avvocato Domenico, via Maria Vittoria, N. 6, p. 2°. A.901

RIPRESA dell'**Incanto per decesso** in via Assietta, N. 32, piano nobile, palazzina Torretta, antica Piazza d'Armi.

Martedì, 10, e successivi, ore solite, il sottoscritto procederà alla vendita con ribasso del ricco ed elegante mobilio già arredante il suddetto appartamento, fra il quale ricchi oggetti d'arte antichi e moderni; guarnizione da camino in bronzo dorato e porcellana di Sèvres; gruppi in porcellana di Sassonia; lampadario in bronzo dorato a pulimento; mobili intarsiati in ebano ed avorio, ecc. ecc.

V. ZAVARONE
perito delegato.

NB. Sabato e domenica, 7 e 8 corr., esposizione con vendita a partito privato. 993

Il cav. GIOVANNI DEVALLE, notaio alla residenza di Torino, alle ore 8 ant. del 2 prossimo giugno, nel suo studio al secondo piano della casa N. 22, via San Tommaso, procederà alla vendita ai pubblici incanti della villa detta il ***Pallini***, composta di fabbricato civile e rustico e terreni annessi, di are 57,15, sita sui colli di Moncalieri, regione *Bonaglia* caduta nella successione della damigella Nazzaro Margherita, sul prezzo di 11,000 lire, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 25 aprile scaduto.

Torino, 29 aprile 1881.

920 Not. DEVALLE.

MALATTIE D'OCCHI

Cura gratuita per i poveri ogni dì dalle ore 1 alle 2. — Piazza Vittorio Emanuele, N. 8, piano 1°. Dott. FERRUCCIO TARTUFERI. 999

TROFARELLO

Palazzina con giardino, da vendere od affittare a buone condizioni, 3 minuti dalla ferrovia, vicino alla fabbrica di mattoni. Rivolgersi ivi al proprietario, concessionario di vetture.

ERNIE T.950

Cinto sistema Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

CITTÀ DI TORINO

926

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di venerdì, 27 maggio 1881, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per l'impresa della provvista di novecento quintali di legna da ardere, e seguirà il deliberamento a quel concorrente che avrà offerto maggiore ribasso d'un tanto per cento sull'importo della provvista, rilevante a L. 36,000, in ragione del prezzo di L. 4 per caduno quintale di legna.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economia.

Il sottoscritto s'incarica di grandi addobbi, illuminazioni, arazzi, bandiere e simili, tanto per feste sociali che private. — Via S. Francesco d'Assisi, 28, Torino.
994 ZORZOLO FELICE.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più. Cambi, riparazioni ed accordatura, presso **Griggi-Monti Attilio,** Torino, via Doragrossa, N. 93, piano primo, Torino. 6

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli,** N. 8, via Arcivescovado, Torino. 1

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principî delle **3** chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nelle farmacie *Taricco Prato G. Torta, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo.* 30

I TRE PROFUMI

alla Moda di Parigi:

L'Ylangylang di Manilla
Il Champacca di Lahor
Il Nelati della China

appartengono esclusivamente ai signori RIGAUD e C.

PROFUMERIA VITTORIA
47, Avenue de l'Opéra, Parigi,
e si trovano
Nelle principali Case di Profumeria dell'Italia

Essi esistono sotto la forma di estratto, di acqua di toeletta, di sapone, di olio, di pomata, di cold-cream e di polvere di riso.

Vendita in Torino dal profumiere CERIANO, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 812

BANCA PIEMONTESE

Autorizzata con Decreto Reale 2 settembre 1880
Torino, Via Alfieri, N. 4

Situazione al 30 aprile 1881.

		DARE	AVERE
Capitale N. 40,000 Azioni da L. 250 Nomin.	L.		10,000,000 —
Fondo di riserva (saldo premio azioni)	»		550,000 —
Azionisti (5 decimi da versare)	»	5,000,000 —	»
Cassa	»	1,264,308 40	»
Conti correnti	»	»	5,459,549 95
Portafoglio, Effetti s/ Italia e s/ Estero	»	5,860,291 04	»
Corrispondenti	»	1,790,101 [illegible]	1,755,912 78
Fondi Pubblici (Rendita 5 0/0)	»	1,320,479 68	»
Valori Industriali e Governativi	»	487,864 35	»
Valori in riporto	»	4,910,926 65	»
Anticipazioni diverse	»	175,519 —	»
Depositi cauzionali e volontari	»	2,361,835 —	2,361,835 —
Debitori e creditori diversi	»	608,514 78	1,003,720 70
Effetti a pagare	»	»	2,099,219 10
Spese d'impianto e tasse registro	»	61,119 50	»
Spese generali	»	55,480 62	»
Risconto Portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1880	»	»	93,151 50
Sconti e provvigioni	»	»	298,691 56
Totali	L.	23,474,970 34	23,474,970 34

Il Contabile **F. Sefusatti.** — *Il Direttore* **G. MOTTA.**

Torino, 6 maggio 1881.

OPERAZIONI DELLA BANCA PIEMONTESE.

La Banca riceve danaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 0/0.

Paga a vista sino . . . L. it. 10,000
» con un giorno di preavviso sino » 20,000
» con cinque giorni di preavviso . » 50,000.

Per maggiori somme la Direzione accorderà ogni agevolezza possibile.

Gli interessi sono netti da ogni ritenuta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Ai *Correntisti* la Banca fa il servizio di cassa *gratuito.*

Emette *Buoni di Cassa* a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse del
4 0/0 annuo per scadenze da 4 a 6 mesi
4 1/2 0/0 » » » 9 »
5 0/0 » » » 12 »

Riceve valori in deposito libero ed in *cassette private*, a condizioni favorevoli.

Sconta effetti per l'Italia, scadenza sino sei mesi.

Compra e vende effetti sull'Estero ed incassa effetti sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero, come pure gli interessi dei certificati nominativi della Rendita Italiana.

Fa anticipazioni ed apre conti correnti contro deposito vincolato di carte pubbliche e valori industriali.

Apre crediti documentari all'Estero per ritiro di mercanzie tanto dall'Europa come da Oltre Mare.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, fa qualunque operazione di Banca, eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle d'Italia e dell'Estero.

S'occupa di qualsiasi operazione presso gli uffici del Debito Pubblico, e specialmente del Servizio di Banca pel ceto industriale e commerciale, e del *cambio decennale delle cartelle del Consolidato Italiano* 5 a 3 per 0/0 vecchio contro nuovo. 1031

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
PER MACCHINE DA CUCIRE
DI L. MESTRALLET

Sul R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. 50 a 150.
MACCHINE a pedale da L. 70 a 650.

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi.

Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine estere a prezzi ridotti.

Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici.

NOVITÀ. **Velocipedi** a due ruote di puro acciaio. T.954

INCANTO VOLONTARIO

di una **Casa** con giardino ed altri stabili annessi nel capoluogo di Avigliana.

Esso avrà luogo nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, 6, piano 2°, nel giorno 7 maggio 1881, alle ore 10 ant., sul prezzo di L. 12,000 ed alle condizioni di cui nel tiletto 19 aprile. 979

Piccolo Alloggio

(esposto a mezzogiorno)
DA RIMETTERE
pel primo maggio

composto di tre camere con vista in contrada, annessa piccola cucina con acqua potabile, cantina e sottotetto. — Visibile dalle 12 alle 4 pom.

Via Maria Vittoria, 29, piano 4°.

FABBRICA DI FANALI
per Carrozze e Carri
d'ogni genere
dei Frat. CARELLO

Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.** 849

MATTEO GAMBA

fabbricante morse

Via S. Massimo, 31, di fianco all'Ospedale di S. Giovanni. 967

Da affittare al presente un alloggio di 4 camere negli ammezzati, con cantina. — Via San Francesco da Paola, 36. 919

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire le persone.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO,** via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti,* sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella,* sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato,* sigg. ORSI e ODDONE — *Cuneo,* sig. FOA, Raffaele — *Vercelli,* sigg. Fratelli TARCHETTI.

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 giugno 1873
(Piazza Castello, N. 25)

Situazione al 30 aprile 1881

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000
Azionisti	»	3,500,000 »	»
Cassa	»	1,259,405 75	»
Portafoglio (Italia ed estero)	»	3,761,912 22	»
Anticipazioni s/ valori	»	48,520 »	»
Conti correnti diversi e riporti	»	5,183,341 45	6,439,241 13
Partecip. diverse e stabili in commercio	»	2,172,348 85	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	2,201,901 47	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti** Italia ed Estero	»	7,803,548 19	11,247,886 03
Deposito titoli per cauzione	»	3,810,531 —	3,810,531 —
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amminis.ne	»	42,456 12	»
Mobilio	»	25,000 »	»
Interessi s/ Azioni s/ Banca a pagare	»	»	218 75
Risconto Portafoglio	»	»	21,932 15
Fondo di Riserva	»	»	242,210 81
Fondo di previsione	»	»	407,864 91
Conto dividendo 1876-78-79-80	»	»	182,673 75
Interessi passivi s/ Conti correnti	»	138,703 01	»
Imposte	»	38,090 45	»
Utili generali	»	»	552,577 70
Totali	L.	31,905,144 28	31,905,144 28

Il Contabile **A. MARTINETTI.** — *P. P. Banca Industriale Subalpina* **P. E. MARTINENGO.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi. Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali. Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 % se con disponibile di L. 5000 al giorno e del 3 % se con disponibile di L. 8000 al giorno. Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % da 4 a 8 mesi, il 4 1/2 % da 8 a 12 mesi e il 5 % oltre.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quitanza esattoriale. 990

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

di oggetti d'arte ed antichità.

Il sig. I. PUGLIESE, già proprietario di oggetti d'arte e quadri di valore, avendo comprato l'intiera raccolta del sig. G. Batt. Burro, negoziante di antichità in questa città, metterà in vendita ai pubblici incanti in Torino, in via Principe Amedeo, N. 20, 1° piano, col mezzo del perito giurato sig. G. B. Allcatti, nel giorno 18 del corrente mese, le collezioni menzionate che oste di ceramiche, quadri, vetri, bronzi, monete, medaglie, miniature, cammei e pietre dure incise, gioielli, argenterie, armi, specchi, mobili, lampadari, incisioni e disegni classici, biblioteca con libri rari, grande altare in legno scolpito, arredi da chiesa, statue, tabacchiere, smalti, avorii, stoffe, cristalli, monili, ventagli, bronzi di scavo, mosaici ed altri oggetti svariati e di merito.

NB. Dal giorno 15 al 18 si potrà visitare la raccolta in modo privato. 980

BAGNI DI MARE IN ARENZANO

Hôtel d'Angleterre
DI GAETANO MIELE

Appartamenti mobiliati, spazioso giardino. — Scelta cucina, modicità nei prezzi. — Vicino al mare — Spiaggia eccellente. 904

COLLI, POLSINI E DAVANTI DI CAMICIA

di tela lino impermeabili (*Waterproof linen patent*).

Ogni spesa di bucato e stiratura è risparmiata; le macchie di unto, vino, caffè, ecc., non vi fanno presa; per mantenerli puliti basta una spugna inzuppata in acqua e sapone. — L'umidità, l'acqua, la traspirazione non li ammollisce, nè fa perdere il magnifico bianco lucido che forma il loro pregio speciale. — Lo stesso *collo-polsino* o *davanti* può essere usato più mesi continuati.

Il prezzo corrente e i disegni dei varii modelli si spediscono franchi. — Unico deposito in Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 906

AVVISO STRAORDINARIO.

La **Ditta G. B. VERNIER e Figlio,** negozianti in *drapperie, telerie ed articoli di novità,* da **40 anni** sotto i portici di Po, N. 19, Torino.

Fa noto alla sua numerosa clientela ed a chi vorrà onorarla dei grati suoi ordini, d'avere testè ricevuto un grandissimo assortimento d'articoli di novità per la corrente e prossima stagione e di essere in grado di praticare prezzi molto vantaggiosi da non temere concorrenza di sorta.

Trovasi pure un assortimento di costumi per donna, dolmà e paletot. Grande assortimento articoli di novità per uomo, con sartoria.

Abbigliamenti completi da L. 30 e più. — Si eseguiscono commissioni in 24 ore, su misura. A-358

DA VENDERE

A-875

100 mila metri quadrati **terreno fabbricabile** in Roma a Porta Maggiore, in un sol lotto. — Per le trattative e schiarimenti rivolgersi al proprietario Francesco Roncati, via Bava, 7, piano 2°, in Torino, dalle ore 10 alle 11 1/2 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Legnami da vendersi

Presso i signori fratelli CHARVET, via Nizza, N. 28 e 30, sono in vendita legnami da costruzione in travi di rovere, larice di America e larice nostrale, ed in tavoloni di abete.

Per le condizioni rivolgersi al sig. Geometra LUPARIA, ogni giorno feriale, Piazza Castello, 25, dalle ore 2 alle 3 pomeridiane. 785

DA RIMETTERE

il Ristorante e Birraria Roastbeef

Angolo vie Bogino e Principe Amedeo.

Per trattative rivolgersi al sig. *G. Saxer,* via Maria Vittoria, 16.

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SOLA VENDITA

dei *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*

Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

Prospetti originari di ciascuna acqua

PRIMO DEPOSITO PREMIATO
di tutte le più conosciute
Acque Minerali vere Naturali

sempre presso **COSTANZO padre e figlio**
Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta
TORINO — angolo della via Porta Palatina e Basilica, 18
INGROSSO e DETTAGLIO
con notevole ribasso sopra i prezzi praticati altrove
soli concessionari della rinomatissima
acqua ferruginosa gassosa di [illegible]

Tutte le nostre acque legittime, munite di ogni garanzia, si trovano pure nelle principali farmacie della nostra **città e provincia**, e presso i sigg. *Ottone Giuseppe,* via Oporto, 18, e *Cerrato Fratelli,* droghieri, portici di via Nizza.

NB. Guardarsi dalle numerose falsificazioni!

Solo deposito dalle Case direttamente indicate

AVVISO

L'Amministrazione delle Reali Scuderie

mette in vendita al pubblico incanto **N. 12 cavalli**, alcuni dei quali da sella ed alcuni da tiro, fra i quali trovansi tre pariglie.

L'incanto avrà luogo in Milano il giorno di sabato 7 corr., nella cavallerizza coperta del Real Palazzo, cominciando alle ore 9 ant.

Le vendite si faranno al maggior offerente, a pronti contanti, e senza guarentigia di sorta.

L'accesso alle R. Scuderie pei signori concorrenti all'acquisto sarà dalla porta di via Larga.

Milano, 3 maggio 1881. A.983

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città,* TORINO

Contro le febbri. **Polverine** infallibili senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.

Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.

Pillole contro la gotta, **Reuma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 5.

Liquido contro la tisi, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 3.

Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatola L. 3.

Pillole **ferruginose ricostituenti.** — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.

Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni crostacee. Vasetto L. 2 50.

Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.

Carline digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Esigere la firma autentica AMATO GALLO. 872

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
SIG.RA S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ricreandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prontamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

959 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

G. B. PORTA e COMP.

Continuatori G. B. Monti e Duca Litta

Ingegneri specialisti per riscaldamento e ventilazione

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa, con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

Sistema pel risanamento e per la completa estrazione della fumana delle filande.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancherie, fiammiferi, cotoni, lane, farine, paste, amido, carta, colle, ecc., ecc.

Forni per la stagionatura dei bozzoli.

Torino — Via Madama Cristina, 23 — Torino 774

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni — Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLE, *Vevey (Svizzera).*

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola n. 1, **L. 4.** Scatola n. 2, L. **2 50.** — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato* già *Cerruti, Barberis, Giordano, Trisano.*

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non fatigano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 3.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. T.947

FOSFATO DI FERRO

di LERAS

FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

Questo liquido simile a una acqua minerale ferruginosa concentrata è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come riparatore e ricostituente delle [illegible]

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne, 8.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. Cerruti, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 76

Torino — Tip. Roux e Favale.